Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 | **Roma — Lunedì 30 gennaio** | **Numero 24**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero 711 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la permuta dell'immobile demaniale, ora in consegna del ramo militare, costituente il vecchio Castello di Brescia, col fabbricato comunale ad uso caserma detto di San Girolamo, alle condizioni contenute nel compromesso concordato col municipio di Brescia il 7 gennaio 1904.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 dicembre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

PEDOTTI.

Visto, *Il guardasigilli*: RONCHETTI.

CONTRATTO.

L'anno millenovecentoquattro, addì sette del mese di gennaio,

Si premette:

Che il municipio di Brescia nell'intento di dare al fabbricato demaniale militare denominato Castello in detta città una destinazione confacente al carattere storico di quel monumento, che è compreso nell'elenco dei nazionali, propose all'amministrazione militare di acquistarlo dando in permuta la parte della caserma San Girolamo di proprietà comunale.

Ravvisati convenienti i termini di tale permuta, si è tra l'amministrazione militare, rappresentata dal tenente colonnello Filippa cav. Vittorio sottodirettore del genio militare ed il municipio di Brescia, rappresentato dal sig. Bettoni conte Federico, sindaco, stabilito e convenuto:

Art. 1.

L'Amministrazione militare cede al municipio di Brescia l'immobile demaniale militare denominato Castello di Brescia, riconosciuto non più necessario per uso militare, e quindi alienabile dall'Amministrazione stessa in applicazione della legge 5 maggio 1901, n. 141.

Il detto immobile sorge sulla vetta del colle Cidneo e trovasi segnato in mappa alla lettera *M* per una superficie di ettari 7.05. È sorretto da alti e robusti muri a scarpa, il piede dei quali limita la proprietà nel lato ovest, mentre nel lato a nord la proprietà stessa si protrae a metri 1.50, oltre il piede della detta

scarpa, e nei lati sud ed est s'estende fino al ciglio superiore dei muri di controscarpa delle fosse esistenti lungo i lati medesimi.

Confina per tre lati col comune di Brescia e nel lato nord con la proprietà dei fratelli Riccardi, sulla quale grava la servitù attiva di passaggio, anche con ruotabili, per accedere al Castello dalla porta di soccorso esistente a nord del Castello stesso. Nell'interno esistono sei corpi di fabbrica i quali occupano una superficie di ettari 3.48 e comprendono complessivamente 138 locali. I terreni adiacenti occupano la rimanente superficie di ettari 3.57 (allegato A).

Art. 2.

Il Municipio di Brescia in cambio del sopraindicato immobile cede all'Amministrazione militare la parte di proprietà comunale dell'edificio ad uso caserma detto di San Girolamo, che attualmente è dall'Amministrazione medesima tenuto in affitto.

Il detto immobile fa parte del mappale n. 77 ed ha una superficie di m. 2915, di cui m. 1190 sono destinati a cortile. Confina a nord con la parte della caserma omonima di proprietà demaniale, a est con via Grazie, a sud con via Carmine, ad ovest con la rimanente porzione del n. 77, ora destinato a maneggio scoperto per la cavalleria.

Il fabbricato in un sol corpo eretto fra il 1880 ed il 1883 dal comune di Brescia è a due piani e comprende complessivamente 53 locali (allegato *B*).

Art. 3.

La permuta dei due immobili sopra descritti è fatta a perfetta uguaglianza di valore, per modo che nessuna delle due parti contraenti dovrà corrispondere all'altra somma alcuna per maggior valore.

Art. 4.

L'immobile demaniale militare è dall'Amministrazione militare ceduto in permuta a corpo e non a misura, nello stato in cui si trova, e come è da essa posseduto, con tutte le servitù attive e passive.

L'Amministrazione stessa non assume altra obbligazione se non quella d'evizione, nel qual caso il compenso spettante al Municipio sarà limitato al puro rimborso del valore della parte evitta o della somma pagata a colui che avrà agito per l'evizione.

Art. 5.

Il municipio di Brescia assume le garanzie di legge, e si obbliga di dimostrare la proprietà e libertà dell'immobile che dà in permuta, mediante la presentazione dei necessari documenti, che dovranno essere riconosciuti attendibili dalla R. Avvocatura erariale.

Art. 6.

Avvenuta tale dimostrazione si procederà alla reciproca consegna degli immobili, compilando per l'oggetto apposito processo verbale, e dal giorno di tale consegna l'una Amministrazione subentrerà all'altra nei diritti ed obblighi inerenti agli immobili permutati.

Art. 7.

Siccome nella parte della caserma San Girolamo da cedersi dal Municipio, non è compresa l'area esterna al lato ovest della caserma stessa, che, mediante apposito contratto, fu dal Municipio ceduta in uso all'Amministrazione militare per cavallerizza scoperta fino all'anno 1908, resta fin d'ora stabilito che l'attuale contratto in data 14 luglio 1888 avrà vigore per altri trent'anni a datare dalla data del presente contratto soltanto per quanto riguarda la cessione in uso dell'area sopradetta.

Il Municipio, qualora durante i trent'anni sopradetti dovesse occupare l'area ora destinata quale maneggio del reggimento cavalleria, si obbliga a cedere in uso gratuito all'Amministrazione militare l'altra area adiacente alla caserma San Girolamo segnata sul disegno qui annesso (allegato *B*), lunga m. 160,00 e larga m. 32,50 circa.

L'area di cui trattasi sarà consegnata almeno un anno prima dell'occupazione dell'area attuale da parte del municipio, debitamente spianata e munita degli scoli opportuni per le acque piovane in modo che l'Amministrazione militare possa costruirvi la pista e le chiusure di legname occorrenti.

Inoltre, finchè la caserma San Girolamo sarà adibita al ricovero di armi a cavallo, il municipio si obbliga a cedere in uso gratuito all'Amministrazione militare altra area equivalente, adatta e comoda per il maneggio scoperto, sempre quando per ragioni edilizie non potesse continuare a concedere l'uso delle aree contemplate nel presente contratto.

Art. 8.

Le spese tutte di stipulazione, registrazione, trascrizione ed altro del formale atto di permuta sono a carico delle Amministrazioni contraenti in parti uguali.

Il rappresentante l'Amministrazione militare
Tenente colonnello FILIPPA VITTORIO.

Il rappresentante del municipio di Brescia
FEDERICO BETTONI, sindaco.

Visto: *Il colonnello direttore*
PESCETTO GIUSEPPE.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della guerra
E. PEDOTTI.

Il Numero 699 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 30 giugno 1904 n. 317 con la quale il Governo del Re venne autorizzato a concedere, in esenzione da ogni tassa erariale, alla Commissione amministrativa dell'ospedale civile di Ancona una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di lire ottocentomila (L. 800,000) a favore dell'ospedale Umberto I da erigersi in quella città;

Visto il R. decreto sulle lotterie e tombole del 21 novembre 1880 n. 5744;

Vista la legge 20 luglio 1891 n. 498;

Visto il regolamento pel servizio dell'Amministrazione del lotto, approvato con R. decreto n. 5 del 1° gennaio 1895;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione amministrativa dell'ospedale civile di Ancona è autorizzata, giusta la succitata legge 30 giugno 1904, n. 317, ad emettere in completa esenzione di tassa ottocentomila (800,000) cartelle da lire una (L. 1) ciascuna, e ad assegnare alla tombola suddetta, secondo la sua proposta, una serie di premi pel complessivo importo di lire centomila (L. 100,000) in base al piano annesso al presente decreto, approvato, d'ordine Nostro, dal ministro delle finanze.

Tutti gli atti relativi alla detta emissione saranno deliberati dalla Commissione concessionaria ed eseguiti da essa o da persona espressamente delegata e di sua

fiducia, con che la Commissione e il proprio fiduciario eleggano a questo effetto domicilio in Roma.

Art. 2.

L'estrazione della tombola dovrà effettuarsi non più tardi del 30 giugno 1905, ed avrà luogo in Roma nel palazzo demaniale ove ha sede la direzione compartimentale del lotto, alla presenza della Commissione di cui all'articolo seguente.

La data di essa estrazione sarà fissata con Nostro decreto e resa pubblica con preavviso di almeno quindici giorni.

Art. 3.

Una Commissione di vigilanza composta del prefetto di Roma, che la presiede, e, in sua vece, del consigliere delegato, di un membro della Commissione concessionaria e del direttore o vice direttore compartimentale del lotto di Roma, presenzierà le operazioni relative all'estrazione dei numeri vincenti e all'assegnazione dei premi, e ne redigerà il processo verbale.

Art. 4.

A garanzia dell'integrale pagamento dei premi la Commissione concessionaria di cui all'articolo 1° dovrà depositare alla Banca d' Italia (sede di Roma) due mesi prima del giorno che sarà fissato per l'estrazione della tombola la somma di lire centomila (L. 100,000) presentandone la ricevuta al prefetto di Roma che ne darà subito avviso al Ministero delle finanze.

Art. 5.

Al prefetto di Roma è commessa l'alta sorveglianza sull'esecuzione della tombola. Di concerto col suo collega di Ancona egli potrà esigere dalla Commissione concessionaria l'adozione di quei provvedimenti che ritenesse necessari a tutela della fede pubblica per quanto riguarda particolarmente il controllo sulla fabbricazione e vendita delle cartelle, la custodia delle somme introitate e il pagamento integrale dei premi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli*: RONCHETTI.

Piano annesso al R. decreto 1° dicembre 1904, per l'esecuzione della tombola telegrafica nazionale di lire ottocentomila (L. 800,000), conceduta con legge 30 giugno 1904, n. 317 alla Commissione amministrativa dell'ospedale civile di Ancona.

I.

I registri delle cartelle da emettersi per questa tombola saranno distinti in tre serie da 10, 20 e 50 cartelle ognuno.

Quelli di 10 cartelle verranno contrassegnati coi numeri progressivi dall'1 al 20,000; quelli di 20 saranno contrassegnati coi numeri progressivi dal 20,001 al 35,000; e finalmente quelli di 50 cartelle saranno contrassegnati coi numeri progressivi dal 35,001 al 41,000.

Il modello di tali registri verrà approvato dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle privative).

Ogni cartella, predisposta in modo da contenere 10 numeri in altrettante caselle, porterà, oltre lo special numero del registro cui appartiene, il proprio numero progressivo dall'1 al 10, dall'1 al 20 e dall' 1 al 50, secondo che trattisi di registri da 10, da 20 e da 50 cartelle ciascuno. Dovrà altresì essere munito di due bolli (impressi in guisa che parte di essi affetti la relativa matrice); l'uno della Commissione concessionaria, l'altro della Direzione compartimentale del lotto in Roma.

II.

A cura della Commissione concessionaria, e con le garanzie che essa stimerà opportuno di adottare, le cartelle della tombola saranno poste in vendita a mezzo di speciali incaricati, che potranno anche essere i rivenditori di generi di privativa e gli ufficiali postali e telegrafici, sempre quando, per questi ultimi, se ne ottenga la facoltà dall' amministrazione competente.

Tali incaricati dovranno rimettere le matrici dei registri e i registri rimasti invenduti al fiduciario della suddetta Commissione o, previ accordi, alla Commissione di vigilanza, a mezzo della posta, in piego raccomandato, e per modo che pervengano a destino al più tardi nel giorno precedente quello fissato per l'estrazione.

Però gl'incaricati della vendita nella città di Roma eseguiranno gradualmente la consegna delle matrici e dei registri suddetti, ma in guisa che essa consegna resti completamente esaurita tre ore prima di quella fissata per l'estrazione stessa.

Due ore prima della ripetuta estrazione la Commissione di vigilanza dichiarerà nulli i registri che non le fossero ancora pervenuti, e ne pubblicherà immediatamente l'elenco. Il denaro riscosso per la vendita delle bollette annullate dovrà essere restituito agli acquirenti, purchè l'esibizione delle cartelle stesse venga richiesta entro trenta giorni dall'estrazione definitiva.

III.

Le somme introitate dai rivenditori dovranno essere rimesse, con vaglia postale o bancario, al fiduciario della Commissione concessionaria, sotto deduzione delle spese e competenze nei modi e termini che saranno stabiliti dalla Commissione medesima.

Siffatte somme verranno immediatamente versate a conto corrente presso la Banca che sarà indicata dalla ripetuta Commissione.

IV.

Le lire centomila (L. 100,000) destinate pei premi, saranno divise come appresso:

Lire quarantamila (L. 40,000) al vincitore della prima tombola (1° premio);

Lire ventimila (L. 20,000) al vincitore della seconda tombola (2° premio);

Lire diecimila (L. 10,000) al vincitore della terza tombola (3° premio).

Le rimanenti lire trentamila (L. 30,000), 4° premio, saranno assegnate in parti eguali ai possessori delle altre cartelle i cui numeri risultino tutti compresi fra quelli estratti a termini del successivo articolo.

V.

I premi della prima, seconda e terza tombola saranno attribuiti a quelle cartelle i cui numeri vengono prima rispettivamente sorteggiati.

Se con lo stesso numero riuscissero vincitrici più cartelle, il relativo premio verrà distribuito in parti uguali tra i rispettivi possessori.

Parteciperanno al riparto del 4° premio di L. 30,000 tutte le altre cartelle che per effetto dell'estrazione principale o di quelle sussidiarie riusciranno vincitrici dopo l'assegnazione dei primi tre premi.

VI.

La tombola si terrà con 90 numeri, dall'1 al 90, imbussolati in apposita urna alla presenza del pubblico nel cortile del palazzo demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del lotto di Roma.

Saranno estratti successivamente 45 (quarantacinque) numeri annunziandoli per ordine di sorteggio.

Se entro dodici (12) giorni dopo quello della estrazione non saranno state presentate alla Commissione di vigilanza le cartelle vincenti il primo, secondo e terzo premio, ed almeno due cartelle compartecipanti al riparto del quarto premio, nella domenica immediatamente successiva saranno estratti altri dieci (10) numeri. E quando neppure con questa seconda estrazione si riescisse ad assegnare l'intera somma stabilita per i premi, si ripeterà l'operazione quindici giorni dopo.

VII.

Chiunque crederà di aver diritto ad uno dei tre primi premî ed al riparto del quarto, dovrà consegnare o far pervenire in lettera raccomandata alla Commissione di vigilanza la cartella relativa, annotandovi sul retro il proprio nome, cognome, paternità e domicilio.

Perderanno ogni diritto al conseguimento dei premî le cartelle vincenti che pervenissero alla Commissione dopo il dodicesimo giorno della estrazione per effetto della quale si conseguirà la vincita.

VIII.

I verbali delle estrazioni dovranno compilarsi in quattro originali rispettivamente, pel prefetto di Roma, per la Commissione concessionaria, per quella di vigilanza e per la direzione del lotto di Roma.

Al verbale della prima estrazione dovranno unirsi l'elenco dei registri che concorrono ai premî e quello dei registri annullati.

IX.

A cura della Commissione di vigilanza i numeri estratti verranno immediatamente telegrafati a tutte le prefetture del Regno che, anche immediatamente, li renderanno di pubblica ragione.

Il *Bollettino ufficiale* dei numeri estratti, vidimato dal presidente della Commissione di vigilanza, sarà nel più breve termine stampato e quindi distribuito in tutti i Comuni ove siansi vendute cartelle.

X.

Le vincite saranno pagabili a partire dal 20° giorno dopo quello dell'estrazione definitiva, presso la Banca d'Italia, verso presentazione del relativo ordine di pagamento da emettersi dalla Commissione di vigilanza a firma del suo presidente.

XI.

Gli acquirenti delle cartelle dovranno personalmente accertarsi della regolarità e della perfetta corrispondenza dei numeri segnati nella cartella stessa ed in matrice, conformemente a quanto è stato stabilito pel giuoco del lotto pubblico con l'art. 13 del R. decreto 12 ottobre 1894, n. 473.

XII.

Tutte le spese inerenti alla tombola verranno sostenute dalla Commissione concessionaria.

XIII.

Compiuto definitivamente le operazioni della tombola il prefetto di Roma, in base alle comunicazioni che saranno fatte dalla Commissione concessionaria e di vigilanza, notificherà alla direzione generale delle privative il risultato della tombola medesima, indicandone l'utile netto.

Roma, 1° dicembre 1904.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Per il ministro delle finanze
CAMERA.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto della provincia di Caltanissetta col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Aidone;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui s'intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Aidone è sciolta, e la temporanea gestione è affidata alla locale Giunta municipale ai sensi di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 11 dicembre 1902 e 23 aprile 1903, con le quali il Consiglio provinciale di Aquila stabilì di classificare fra le provinciali la costruenda strada romana, detta della Meta;

Vista la deliberazione 24 novembre 1903, con la quale il medesimo Consiglio provinciale approvò il tracciato generale della strada anzidetta, giusta il progetto 7 settembre 1897, redatto da quell'Ufficio tecnico provinciale;

Vista la deliberazione 19 maggio corrente anno, con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Aquila approvò le succitate deliberazioni del Consiglio provinciale;

Considerato che la strada in questione ha indubbiamente i caratteri di provincialità, in quanto, collegando direttamente allo scalo ferroviario di Antrodoco sulla Terni-Aquila, le regioni dell'alto Aquilano e delle limitrofe provincie di Ascoli Piceno e di Perugia, ne agevolerà in modo rilevante le relazioni agricole, commerciali ed industriali;

Considerato, quanto al tracciato della strada in parola, che quello deliberato dal Consiglio provinciale presenta un regolare andamento planimetrico ed altimetrico ed è quindi il preferibile tanto per gli interessi generali della viabilità quanto nei riguardi tecnici; e che per-

tanto, non sono da accogliersi i voti espressi dall'Amministrazioue provinciale di Ascoli Piceno e da quelle comunali di Accumoli e di Acquasanta per l'adozione di un diverso tracciato che, fra l'altro, allungherebbe di circa 10 chilometri il percorso della strada;

Considerato che quest'ultima si svilupperà su terreni saldi e rocciosi, avrà un'ottima esposizione e non richiederà opere d'arte molto importanti e dispendiose;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 25 della legge 20 marzo 1865, n. 2248;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La strada romana, detta della Meta, è inscritta nell'elenco delle provinciali di Aquila.

Art. 2.

L'andamento generale di detta strada è approvato secondo il tracciato deliberato dal Consiglio provinciale di Aquila in adunanza del 24 novembre 1903 e segnato in rosso nella qui unita planimetria, vistata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Lo stesso ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

N. 35340. Div. II

IL MINISTRO DEL TESORO

Vedute le leggi 22 luglio 1894, n. 339, e 8 agosto 1905, n. 486, sui provvedimenti di finanza e del tesoro, e 17 gennaio 1897, n. 9, per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il R. decreto 11 marzo 1883, n. 1231, col quale furono stabiliti i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti di Stato da L. 10, modificati poi dagli altri RR. decreti 5 febbraio 1888, n. 5204, ed 11 settembre 1892, n. 495;

Veduto il decreto Ministeriale 21 settembre 1902, n. 44,074, che autorizzò la fabbricazione e l'emissione di numero *dieci* milioni di biglietti di Stato da L. 10, per l'ammontare di *centomilioni* di lire, da servire pei bisogni della scorta;

Ritenuta la necessità di provvedere ad una nuova fabbricazione di biglietti di Stato da L. 10, da adoperarsi pel cambio di quelli logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione;

Determina:

E' autorizzata la fabbricazione di nuovi biglietti di Stato da lire dieci per l'importo di centomilioni di lire (L. 100,000,000) da servire per la sostituzione dei biglietti di Stato di eguale taglio, logori e danneggiati.

Questi biglietti di Stato da lire 10 avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici stabiliti con RR. decreti 11 marzo 1883, n. 1231, 5 febbraio 1888, n. 5204, e 11 settembre 1892, n. 495 e saranno in numero di *dieci* milioni (n. 10,000,000) suddivisi in cento serie, contraddistinte coi numeri dal 1071 al 1170, inclusivo.

Ciascuna serie sarà composta di centomila biglietti numerati progressivamente da 1 a 100,000.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 16 gennaio 1905.

Per il ministro
ZINCONE.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 18 dicembre 1904:

Cerruti cav. Alberto, tenente generale comandante divisione militare Genova, collocato in posizione ausiliaria.

Con R. decreto del 5 gennaio 1905:

Fecia di Cossato nob. Luigi, tenente generale comandante III corpo armata, concessagli la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 18 dicembre 1904:

I seguenti capitani di fanteria sono trasferiti nel corpo di stato maggiore:

Puglioli Vito — Maggia Emilio — Di Giorgio Antonino.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

Negri cav. Silvio, maggiore addetto comando corpo stato maggiore promosso tenente colonnello.

Con R. decreto dell'8 gennaio 1905:

Lambert Robustiano, capitano 3 alpini, trasferito nel corpo di stato maggiore.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 24 novembre 1904:

Papini Vittorio, tenente legione Bologna, collocato in posizione ausiliaria.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1904:

Mameli Nicola, tenente legione Ancona, collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 17 novembre 1904:

Paganini cav. Giovanni Antonio, tenente colonnello 74 fanteria — Carosiello cav. Michele, maggiore 73 id. — Ingrosso cav. Federico, id. 19 id. — Tencheni cav. Pietro, capitano 5 alpini, collocati in posizione ausiliaria.

Con R. decreto del 27 novembre 1904:

Generini Marco, capitano in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria.

Con R. decreto del 18 dicembre 1904:

Silvestri Alberto, capitano in aspettativa, richiamato in servizio.

Cibrario Giulio, id. id., id. id.

Brichetti Camillo, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Fantolini Carlo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 22 dicembre 1904:

Valentini Emilio, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio.

Rossi Luigi, id. 69 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Levi Isacco, id. 60 id., id. id. id.

Cavolo Luigi, id. 66 id. — Preti Celestino, tenente 5 alpini, collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Serrao Ferdinando, tenente 75 fanteria, promosso capitano (a scelta,) con anzianità 18 gennaio 1903.

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti ufficiali, come risulta a fianco di ciascun di essi:

Sersale Francesco, capitano in aspettativa speciale a Caserta: Sersale dei marchesi di Sersale, nobile patrizio di Sorrento Francesco.

Muttoni Agostino, tenente 14 fanteria: Muttoni conte nobile Agostino.

Cantuti Nestore, id. 6 alpini: Cantuti Castel Vetri conte di Ligonchio, Ospitaletto, Canova, Pradelli Nestore.

Bertolini Giuseppe, sottotenente 22 fanteria: Bertolini Ferdinando.

Re Achille, id. 34 id.: Re Mario.

Con R decreto del 29 dicembre 1904,

Della Gatta Gennaro, capitano in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 27 dicembre 1904.

Petri Luigi, id. id., id. id. dal 27 id.

Cordero di Montezemolo Enrico, tenente 30 [fanteria, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per la durata di un anno.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1905:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

D'Amore cav. Giovanni, nominato comandante 12 fanteria.

Ronchini cav. Claudio, id. 56 id.

Ragazzoni cav. Sebastiano, id. 67 id.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Carulli cav. Italo — Anichini cav. Carlo — Gilardelli cav. Giovanni — Gherardini cav. Vincenzo — Ghirelli nob. Di Mirandola cav. Giovanni — Costa-Giani cav. Carlo Giovanni — Baldini cav. Filippo — Lepore cav. Gaetano — Gasparotti cav. Francesco — Costanza di Costigliole cav. Giuseppe.

Capitani promossi maggiori:

Poggi Rosolino — Marchisio cav. Giuseppe — Filiasi cav. Carlo — Beccaria cav. Antonio — Del Re cav. Leopoldo — Carganico cav. Ettore — Cassano cav. Domenico — Corapi cav. Rocco — Carpinacci cav. Giuseppe — Corsini cav. Ercole — Giglio cav. Enrico — Parisi cav. Francesco — D'Angelo cav. Raffaele.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione:

Del Basso Giuseppe — Costa Carlo — Scovazzi Giulio — Marimpietri Demetrio — Giorgetti Eugenio — Rosati Raffaele — Piermarini Roberto — Tognoli Umberto — Toselli Eugenio — Capozzi Nicola — Salza Luigi — Petitti di Roretto Angelo — Monari Alfredo — Falzoi Giovanni — Fiorito Giovanni — Comolli Camillo — Abrate Arturo — Greco Giuseppe — Marucci Mario — Verona Lorenzo — De Francesco Tommaso — Tani Adolfo — Caroncini Giovanni — Praga Giuseppe — Ranieri Umberto — Lodi Arturo — Poggi Giulio — Chiadini Antonio — Sozzi Giuseppe — Borelli Vincenzo — Mozzoni Adolfo — Masi Raul — D'Alessio Giuseppe — Volpe-Landi Alberto.

Fazio Arturo — Curti-Gialdina Giuseppe — Benedicti Oreste — Benedicti Osvaldo — Chiesa Antonio — Basile Antonia — De Niederhäusern Odoardo — Sorito Ermanno — De Notariis Mario — Bolognini Luigi — Serra Filippo — Grossi Tullio — Di Lenna Giuseppe.

Con R. decreto del 1° gennaio 1904:

Fonte Raffaele, capitano applicato di stato maggiore, collocato in aspettativa speciale.

Collenza Francesco, id. — Rocco Michele, id. — Licomati Carmine, id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Scherini Giuseppe, id. 28 fanteria, esonerato dalla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto nei tribunali militari dal 1° febbraio 1905.

Mariottini Dialma, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio, dal 25 dicembre 1904.

Con R. decreto del 22 gennaio 1905:

Tenenti promossi capitani, con anzianità 29 dicembre 1904 e con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1905:

Levi Giulio — Accettela Ettore — Raimondi Enrico — Pozolo Giulio — Salvioni Filippo — D'Agostino Raffaele — Mariconda Enrico — Guglielminetti Guglielmo — Del Bono Giulio — De Lauro Giovanni — Innocenti Luigi — Scherini Giuseppe — Goggia Francesco — Coradazzi Alessandro — Romano Giovanni — Berlingieri Pietro — Silva Giuseppe — Rolandi-Ricci Ernesto — Bove Carmine — Ravasio Aldo — Bonicatti Luigi — Spegazzini Ugo — Peretti Alessandro — Bisio Giustino — Dalla Rosa Roldano — Agnesi Ambrogio — Brofferio Angelo — D'Anneo Andrea — Miani Virginio — Rambaldi Giuseppe — Chiarpa Angelo — La Porta Vito — Pavia Allegro — Maradei Giuseppe — Bresciani Adolfo — Lamendola Giuseppe — Barbarich conte Eugenio — Manunta Gavino — Scarano Domenico — Lertora Cesare — Rassaval Guglielmo — Loy Gaetano — Pisano Giovanni.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 20 novembre 1904:

Frola Vittorio, sottotenente reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 24 novembre 1904:

Barattieri Di San Pietro conte e patrizio piacentino Warmondo, capitano di stato maggiore, trasferito nell'arma di cavalleria.

Con R. decreto del 18 dicembre 1904:

Lenti Giuseppe, capitano, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 gennaio 1905.

Con R. decreto del 22 dicembre 1904:

Del Corona Manfredi, capitano reggimento Genova cavalleria, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

Thaon di Revel cav. Adriano, tenente colonnello comandante reggimento cavalleggeri guide, promosso colonnello continuando nell'attuale comando, con decorrenza per gli assegni, dal 1° febbraio 1905.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni, dal 1° febbraio 1905.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Serra cav. Angelo — Gurgo Di Castelmenardo cav. Flavio.

Capitani promossi maggiori:

Barattieri Di San Pietro conte e patrizio piacentino Warmondo — Podestà-Lucciardi cav. Stefano.

Tenenti promossi capitani:

Macchi dei conti di Cellere nob. Giulio — Olioli Camillo — Rossi Francesco — Marchino Amedeo — Alessi Pietro.

Sottotenenti promossi tenenti:

Amico Di Meane Giovanni — Noris Federico — Acava Antonio — Pucci Orazio — Radice Alfredo — Rossi Adolfo — Passarelli Alessandro — Fiorio Giovanni Battista — Bosso Alessandro — Crozza Carlo — Sparano Gerardo — Sivelli Cesare — Torre Federico — Fassi Francesco — Ruffo Di Calabria Baldassarre — Russo Francesco.

Con R. decreto del 1° gennaio 1905:

Cantoni barone cav. Arturo, tenente colonnello, collocato in disponibilità.

Tarnassi cav. Giovanni, id., nominato comandante in 2° scuola cavalleria, con decorrenza per gli assegni, dal 1° febbraio 1905.

Guidobono Cavalchini Garofoli barone cav. Gregorio, nominato comandante reggimento Nizza cavalleria, cogli assegni dell'attuale suo grado, dal 1° febbraio 1905.

D'Alessandro Alfredo, tenente, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 5 gennaio 1905:

Pope cav. Francesco, colonnello in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata dal 10 dicembre 1904, con perdita d'anzianità.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto dell'8 dicembre 1904:

Folinea cav. Roberto, tenente colonnello in aspettativa, collocato a riposo per infermità indipendenti dal servizio con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 novembre 1904.

Pedone Luigi, capitano id., id. in riforma con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° dicembre 1904.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

Provenzale Francesco, tenente 11 artiglieria campagna, seguirà nel ruolo il tenente Serra dei conti Serra nobile Michele.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1905.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Mottura cav. Goffredo — Casella cav. Alfredo — Talamo cav. Raffaele.

Capitani promossi maggiori:

Barbieri cav. Ugo — Morabito cav. Alessandro — Pancrazi Grassi cav. Filippo — Carrascosa cav. Gaetano.

Tenenti promossi capitani:

Coltelli Leonida — De Giuli Umberto — Bonzani Alberto — Musso Carlo — Fornoni Domenico — Pettazzi Luigi — CorazziGiulio.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione:

Venturini Rodolfo — Pellizzetti Guido — Zocchi Ernesto — Zoccola Michele — Pagani Carlo.

Arma del genio.

Con R. decreto del 15 dicembre 1904:

Giorelli cav. Stefano, colonnello, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, con decorrenza per gli assegni dal 1° gennaio 1905.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1905.

Capitani promossi maggiori:

Barberis cav. Carlo — Venturi cav. Angelo — Caprilli cav. Alberto — Calligaris cav. Luigi — Attanasio cav. Giambattista — Guala cav. Benvenuto — Trombetti cav. Aldo — Petrini cav. Paolo — Alagna cav. Francesco.

Tenenti promossi capitani:

Santini Oreste — Foresto Luigi — Ciotto Arturo — Ricci Carlo — Datta Ettore.

Sottotenente promosso tenente:

Pavia Isidoro.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 17 novembre 1904:

Lurgo cav. Giuseppe, maggiore distretto Alessandria, collocato a riposo per anzianità di servizio con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° dicembre 1904.

Con R. decreto del 24 novembre 1904:

Fiastri patrizio di Reggio Emilia cav. Eugenio, colonnello comandante distretto Brescia e Orta di Torre D'Uzzone Alfredo, capitano distretto Lucca, collocati in posizione ausiliaria, per ragione d'età, con decorrenza per gli assegni dal 16 dicembre 1904.

Con R. decreto dell'8 dicembre 1904:

Nani Antonio, capitano 61 fanteria, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti con decorrenza per gli assegni dal 16 dicembre 1904.

Con R. decreto del 15 dicembre 1904:

Bonucci cav. Ernesto, tenente colonnello comandante distretto Foggia, esonerato dall'anzidetto comando e nominato comandante distretto Treviso.

Madia cav. Enrico, maggiore distretto Vicenza, e Gallo Romano, capitano id. Modena, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, con decorrenza, per gli assegni dal 1° gennaio 1905.

Trasferimenti nel personale dei distretti, colla destinazione per ciascuno indicata:

D'Amico cav. Giovanni, colonnello comandante 12 fanteria, esonerato dal suindicato comando e nominato comandante distretto Brescia.

Boerio cav. Luigi, id. id. 56 id., id. id. id. id. Roma.

Di Donato cav. Antonino, tenente colonnello 13 fanteria, nominato comandante distretto Foggia.

De Cornè cav. Pietro, id. reggimento lancieri di Milano, id. id. id. Benevento.

Giannini cav. Giovanni, maggiore, destinato distretto Napoli (relatore).

Con R. decreto del 22 dicembre 1904:

De Campora Gennaro, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Spelta Carlo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° dicembre 1904.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

I seguenti ufficiali del personale permanente dei distretti sono promossi al grado superiore con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1905.

Tenente colonnello promosso colonnello:

Sorrentino cav. Francesco, comandante distretto Cosenza, esonerato dall'anzidetto comando e nominato comandante distretto Cagliari.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Bruscagli cav. Augusto.

Capitani promossi maggiori:

Tagliaferro cav. Raffaele — Conte cav. Gennaro — Dezzutti cav. Giuseppe.

Tenenti promossi capitani:

Bernardini Lamberto — Rosaz Pietro — Viganotti Alfonso.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 17 novembre 1904:

Gallo Nicolangele, capitano medico, collocato a riposo, a sua domanda, per infermità provenienti da causa di servizio, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 dicembre 1904.

Con R. decreto del 15 dicembre 1904:

Sirombo cav. Natale, maggiore medico, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° gennaio 1905.

Con R. decreto del 18 dicembre 1904:

Stilo cav. Pietro, tenente colonnello medico, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 gennaio 1905.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

Guarnieri cav. Pietro, tenente colonnello medico direttore ospedale militare Novara, esonerato dall'anzidetta carica e nominato direttore ospedale militare Chieti.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1905:

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Verri cav. Luigi, nominato direttore ospedale militare Novara.

Barbatelli cav. Ettore, id. id. id. Padova.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Moschini cav. Enrico — Re cav. Giuseppe — Maggetta cav. Edmondo.

Tenenti medici promossi capitani medici:

Sebastianelli Giangiuseppe — Costa Emilio — Cantafora Nicola — Tempesta Costanzo — Dabbene Filippo — Bernucci Rodolfo.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto dell'8 dicembre 1904:

Puglisi cav. Antonino, capitano commissario, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 dicembre 1904.

Con R. decreto del 15 dicembre 1904:

Dell'Aira cav. Agostino, capitano commissario, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° gennaio 1905.

Con R. decreto del 23 dicembre 1904:

Mattiuzzi cav. Emilio, capitano commissario — Montanini Luigi, id., collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda, dal 1° gennaio 1905

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

I seguenti ufficiali del corpo di commissariato militare sono promossi al grado superiore con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1905:

Capitano commissario promosso maggiore commissario:

Pasquato cav. Pietro.

Tenenti commissari promossi capitani commissari:

Buzzi Achille — Ciccolari-Micaldi Enrico — Guala Giuseppe — Gentilucci cav Umberto — Gatti Carlo — Panzali Pietro — Biagioni Luigi.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 20 novembre 1904:

Calda Giovanni, tenente contabile, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda, dal 16 dicembre 1904.

Con R. decreto del 1° dicembre 1904:

Boscono Paolo, capitano contabile, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° gennaio 1905.

Giacomelli Emanuele, tenente contabile, id. id., a sua domanda dal 1° id.

Di Simone Giovanni, sottotenente contabile, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 18 dicembre 1904:

Sogno cav. Ensio, tenente colonnello contabile e Pes cav. Michele, maggiore contabile, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 gennaio 1905.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

Poggi cav. Socrate, tenente colonnello contabile, promosso colonnello contabile e nominato direttore dell'ufficio personali vari.

I seguenti ufficiali del corpo contabile militare sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1905.

Maggiori contabili promossi tenenti colonnelli contabili:

Gentile cav. Gabriele e Catanzaro cav. Foriunato.

Capitani contabili promossi maggiori contabili:

Alessandri cav. Amos — Bravi Enea — Marotta Tommaso.

Tenenti contabili promossi capitani contabili:

Molinari Gaetano — Bongiorno Francesco — De Cristofaro Vincenzo — Giovannone Angelo — Pollastrello Michele — Bombelli Giacomo — Papaccio Gio. Battista.

Con R. decreto del 1° gennaio 1905:

Padiglioni cav. Alfonso, tenente colonnello contabile direttore magazzino centrale militare Torino, esonerato dalla carica anzidetta dal 1° gennaio 1905, per effetto del R. decreto 8 dicembre 1904, n. 702.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della Guerra.

Con R. decreto del 22 dicembre 1904:

Invernizzi cav. Vincenzo, direttore capo di divisione di 1ª classe, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° gennaio 1905.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

Promozioni e nomine nel personale dell'Amministrazione centrale, con decorrenza per gli assegni dal 1° febbraio 1905:

Betti cav. Riccnoyaldo, direttore capo di divisione di 2ª classe, promosso direttore capo di divisione di 1ª classe.

Rousseau cav. Guido, capo sezione di 1ª id., id. id. id. 2ª id.

Poggi cav. Torquato, id. 2ª id., id. capo sezione di 1ª id.

Busi cav. Galeazzo, segretario di 1ª id., id. id. 2ª id.

Linguiti dott. Gaetano, id. 2ª id., id. segretario di 1ª id.

Salvetti Cosimo, ufficiale d'ordine di 2ª id., id. ufficiale d'ordine di 1ª id.

Belmonte Luigi, id. 2ª id., id. id. 1ª id.

Di Stefano Antonino, id. 3ª id., id. id. 2ª id.

Tonati Tommaso, id. 3ª id., id. id. 2ª id.

Nuti Guido, ufficiale d'ordine di 2ª classe delle Amministrazioni dipendenti, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nell'Amministrazione centrale (a scelta).

Petrone Antonio, id. 2ª id. id. id., id. id. 3ª id. id.

Personale della giustizia militare.

Con R. decreto del 1° gennaio 1905:

Vulterini dott. Ernesto, sostituto segretario aggiunto, collocato in aspettativa per infermità comprovata, con l'annuo assegno di L. 500, dal 1° gennaio 1905.

Ragionieri geometri del genio.

Con R. decreto dell'8 dicembre 1904:

Ibba Giuseppe, aiutante ragioniere geometra, promosso ragioniere geometra di 2ª classe, dal 16 dicembre 1904.

Capi tecnici di artiglieria e genio.

Con R. decreto del 1° dicembre 1904:

Manara Enrico, capo tecnico principale di 3ª classe, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° gennaio 1905.

Ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 17 novembre 1904:

Ferreri Giulio, ufficiale d'ordine di 2ª classe — Sola Giuseppe, id. 2ª id. — Cima Eliseo, id. 2ª id., collocati a riposo per anzianità di servizio e per età, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° gennaio 1905.

I seguenti ufficiali d'ordine di 1ª classe sono collocati a riposo, a loro domanda, par anzianità di servizio con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° gennaio 1905:

Aurier Guglielmo — Lucchetta Giovanni — Fabbri Alberico — Bianchi Luigi — Prati Nicola — Frittelli Pietro.

I seguenti ufficiali d'ordine di 1ª classe sono collocati a riposo, per anzianità di servizio con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° gennaio 1905:

Scarpi Antonio — Errico Mariano — Caffè Lindoro — Beretta Ernesto — Molinari Celestino — Fava Giov. Battista — Meroni Carlo — Fontan Giuseppe — Serafino Achille — Buccarelli Enrico — Staccione Pietro — Carati Raffaele — Paderni Fabio — Macchia Felice — Vincenti Giovanni — Poluzzi Raffaele.

Con R. decreto del 1° gennaio 1905:

Cervone Enrico, ufficiale d'ordine di 2ª classe, richiamato in servizio dal 16 gennaio 1905.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 17 novembre 1904:

Aprosio cav. Francesco, maggiore generale, collocato a riposo per anzianità di servizio, con decorrenza por gli effetti della pensione, dal 16 dicembre 1904 ed inscritto nella riserva.

Garrino cav. Pietro, tenente colonnello cavalleria, id. id. id. id. dal 16 id. ed inscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 16 dicembre 1904, ed inscritti nella riserva.

Barbarano Giulio, capitano commissario — Scarpa cav. Sebastiano capitano contabile — Dematheis Ponzio, id. id. — Rolando Colombo, id. id. — Pipia Filippo, id. id.

Con R. decreto dell'8 dicembre 1904:

Giuliani Ernesto, capitano artiglieria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° gennaio 1905 ed inscritto nella riserva.

Pellegatta cav. Gio. Battista, id. id., collocato a riposo per anzia-

nità di servizio, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° gennaio 1905 ed inscritto nella riserva.

Giodice Vitantonio, id. id. — Cardi Salvatore, id. id. — Menin Giovanni, id. personale fortezze, collocati a riposo per anzianità di servizio, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° gennaio 1905 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto dell'11 dicembre 1904

Guarnera Antonino, capitano contabile, collocato a riposo per anzianità di servizio, con decorrenza, per gli effetti della pensione, dal 1° gennaio 1905 ed inscritto nella riserva.

Sitia Carlo, id. id. Mondovì, id. id., id. id. a sua domanda id. id. id. 1° id. ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 18 dicembre 1904:

Gondi Carlo. sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, a loro domanda, e sono inscritti collo stesso grado e anzianità nel ruolo della milizia territoriale, arma di fanteria, in applicazione dell'art. 15 della legge sull'avanzamento 2 luglio 1896:

Gavirati Emilio — Brini Pasquale — Ajelli Giuseppe.

Con R. decreto del 22 dicembre 1904:

Conelli Manlio, sottotenente bersaglieri — Aschei Arnaldo, id. fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Campese Riccardo, id. cavalleria, rimosso dal grado.

I seguenti sergenti in congedo illimitato, provenienti dai volontari di un anno, laureati in medicina o chirurgia, sono nominati sottotenenti medici di complemento:

Pediconi Pio — Mazio Gioacchino — Bosurgi Emilio — Donati Giuseppe.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

Flora Nestore, sottotenente 7 alpini — Miniscalco Matteo, id. fanteria — Mariano Biagio, id. brigata artiglieria costa, accettata la dimissione dal grado.

Gianandrea Ferruccio, id. 3 genio — Scuri Giuseppe, sottotenente medico, dispensati da ogni servizio militare.

I seguenti sergenti già volontari di un anno sono nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria:

Sforza Pellegrino — Piscopo Tommaso.

Con R. decreto del 1° gennaio 1905:

Scagliotti Valerio, sottotenente fanteria — De Moro Nicola, id. id., accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Arma di fanteria.

Orso Carlo, tenente — Grabher Giuseppe, (B) id. — Capigatti Guido, id. — Bonorandi Cesare, id. — Colangeli Filippo, id. — Massarelli Giacomo, id. — Giarrusso Stanislao, id. — Lipari Giovanni, id. — Cottarelli Alessandro, id. — Pepe Francesco, sottotenente — Pesce Angelo, id.

Arma di cavalleria.

Ghigi Romualdo, tenente — Braghini-Nagliati Anselmo, id.

Corpo veterinario militare.

De Ruggiero Stefano, tenente veterinario.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti a loro domanda nella milizia territoriale, collo stesso grado e anzianità:

Recanati Emanuele, tenente — Scrinzi Pietro, id. — Fassari Carmelo, id. — Roxas Gio. Battista, sottotenente — Clerici Emilio, id. — Nicotera Felice, id.

I seguenti tenenti cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per regione di età, e sono inscritti collo stesso grado nella riserva, dell'arma rispettiva, a loro domanda:

Arma di fanteria.

Coggiola Luigi (B) — Cianci Raffaele — Lavagna Luigi — Conti Ugo.

Arma di cavalleria.

Tarchetti Leopoldo.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 18 dicembre 1904:

Lombardo Alberto, sottotenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Sinatra Carmelo, id. id., accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 29 dicembre 1904:

Della Rocca Nicola, sottotenente fanteria — Melloni Ugo, tenente 1° artiglieria fortezza, accettata la dimissione dal grado.

Lanfanchi Giovanni, militare di truppa, ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente contabile nella milizia territoriale.

Con R. decreto del 1° gennaio 1905:

D'Alì Giulio, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Magnante cav. Vito, capitano fanteria — Desiderj Domenico, tenente id., cessano per ragione di età di appartenere alla milizia territoriale.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere alla milizia territoriale, per ragione di età, e sono inscritti coll'attuale grado nel ruolo degli ufficiali di riserva fanteria, a loro domanda:

Violante Francesco, capitano — De Leonardi Gaetano, id. — Apparuti Alberto, tenente — Redaelli-Spreafico Bianco Carlo, id. — Guerriero Roberto, id. — Sanna Giannario, id. — Caroncini Arturo, id. — Buccolini Tito, sottotenente.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 22 dicembre 1904:

Lancellotti Gaetano, già tenente di milizia territoriale, arma di fanteria, inscritto collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, arma di fanteria, a sua domanda, con anzianità 12 settembre 1888 in applicazione dell'art. 21 della legge sull'avanzamento 2 luglio 1896.

Con R. decreto del 1° gennaio 1905:

Colzi Alberto, capitano fanteria, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma dei carabinieri Reali.

Pavesi cav. Attilio, tenente colonnello.

Arma di fanteria.

Bazetta cav. Giulio, tenente colonnello — Granucci cav. Giovanni, id. id. — Potito Angelo, capitano.

Arma di cavalleria.

Raspantini cav. Achille, tenente colonnello.

Personale permanente dei distretti.

Ubertone cav. Luigi, tenente colonnello — Squassi cav. Enrico, id. id.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,188,954 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 250 al nome di Carota Nicolino, Salvatore, Napoleone, Matilde, Giulia, Erminia ed Antonietta fu Antonio, minori, sotto la patria potestà della madre Maugeri Giuseppa, vincolata per l'usufrutto a favore della detta Maugeri Giuseppa fu *Giuseppe* ved. di Carota Antonio, fu così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece vincolarsi a favore di Maugeri Giuseppa fu *Salvatore*.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 gennaio 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 30 gennaio in lire 100.07.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 30 gennaio al 5 febbraio 1905 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

28 gennaio 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	104,19 71	102,19 71	103,88 77
4 % *netto*	104,05 83	102,05 83	103,74 89
3 ½ % *netto*	102,40 26	100,65 26	102,13 21
3 % *lordo.*	74,54	73,34	73,74 92

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Sabato 28 gennaio 1905.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Abbruzzese, Abignente, Rampoldi, Lacava, Compans, Bizzozzero, Poggi e De Tilla.

(Sono conceduti).

Letture di proposte di legge.

CERIANA-MAYNERI, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Cassuto per costituzione in Comune autonomo della frazione di Capoliveri (Portolongone);

del deputato Brunialti per costituzione in comune autonomo della frazione di Treschè-Conca (Roana).

Opzione.

PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Pesaro in seguito all'opzione del deputato Rava per quello di Vergato.

Giuramento.

MODESTINO giura.

Commemorazione funebre del senatore Petri.

MATTEUCCI rammenta i pregi altissimi della mente e del cuore del senatore Petri spentosi ieri in Lucca e propone che sieno espresse alla famiglia dell'estinto ed alla rappresentanza di Lucca le condoglianze della Camera. (Approvazioni).

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa.

PRESIDENTE, associandosi pure alle parole di compianto espresse dall'on. Matteucci, ne pone a partito la proposta.

(È approvata).

Interrogazioni.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde subito agli onorevoli Nuvoloni, Celesia, Berio, Biancheri e Costa-Zenoglio, che desiderano conoscere « con quali mezzi il Governo intenda alleviare i danni occasionati dal gelo agli agricoltori e floricoltori della Liguria ».

Il Governo attenderà i reclami dei danneggiati e, ispirandosi alla massima larghezza, concederà loro l'abbuono dell'imposta, conformemente alla legge.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, non avendo fondi disponibili in bilancio, si adopererà perchè siano concesse le maggiori agevolezze.

NUVOLONI, anche a nome dei colleghi interroganti, ringrazia i sottosegretari di Stato per le finanze e per l'agricoltura, per la cortese sollecitudine con cui hanno risposto alla interrogazione e per le loro buone disposizioni onde favorire gli agricoltori e floricoltori liguri danneggiati dal gelo.

Osserva che le istruzioni del 1826 sono troppo vecchie e che con le stesse si possono solo accordare abbuoni ai proprietari per la perdita dei frutti. Occorre invece avviare il credito alle campagne, come si è fatto per le provincie meridionali e per la Sardegna e come si pensa di fare per la Sicilia. Raccomanda quindi di estendere il credito agrario anche alla Liguria.

POZZI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde alla interrogazione del deputato Larizza, circa il lungo indugio all'appalto dei lavori di bonifica dei pantani *Grosso* e *Piccolo* in agro di Brancaleone e Bruzzano Zeffirio (provincia di Reggio Calabria).

Dimostra che non vi fu alcun indugio perchè tutte le pratiche necessarie furono celeremente esaurite e sono in corso gli atti per l'appalto.

LARIZZA, giustifica il suo lamento osservando che l'interrogazione fu presentata da molto tempo e raccomanda che i lavori sieno sollecitamente iniziati per dare qualche sollievo a quelle misere popolazioni.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'interrogazione degli onorevoli Socci e Gattorno « sui gravi scandali avvenuti nel collegio dei Marianiti a Pallanza » ed a quella del deputato Cuzzi « sulle notizie pubblicatesi circa gli scandali verificatisi nel convitto di Pallanza, tenuto dal professore Burg ».

Prossimamente la Giunta del Consiglio superiore si adunerà per decidere se debba mantenersi la chiusura del convitto di Pallanza ordinata dal Consiglio provinciale scolastico di Novara.

SOCCI deplora [illegible]

immorali che il paese non può che censurare aspramente e più ancora che un procuratore del Re si sia reso complice di quei

fatti tentando il salvataggio dei colpevoli. (Approvazioni — Applausi).

FACTA, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, assicura che il Ministero traslocò immediatamente il procuratore del Re che espresse il suo giudizio sul processo pendente per i fatti di Pallanza. (Approvazioni — Interruzioni).

CUZZI prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la istruzione, che le indagini sui fatti saranno complete e che se vi sono colpevoli essi non sfuggiranno alle sanzioni della legge; come se vi sono esagerazioni queste saranno riconosciute.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica, assicura l'on. Socci che il Ministero esercita la più vigile sorveglianza sopra gli Istituti privati e che non esita ad applicare ad essi le leggi dello Stato, come ne ha dato prova nel caso presente.

Risponde poscia all'on. Scellingo che interroga i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione per sapere « quando saranno trasferite le cliniche della R. Università di Roma al Policlinico Umberto I ».

Due cliniche sono già state trasferite e si sta preparando il trasporto delle altre.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che si sono già disposti i mezzi per l'arredamento completo del Policlinico.

SCELLINGO osserva che il trasferimento di due cliniche sole non migliora le condizioni degli studenti e raccomanda la maggiore sollecitudine perchè il trasferimento sia completato.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde agli onorevoli Canevari, Leali e Galluppi, che interrogano per sapere « quanto vi sia di vero circa gl'intendimenti attribuiti alla Società delle ferrovie del Mediterraneo, esercente la ferrovia Roma-Viterbo, di cambiare il sistema di trazione che funziona su quella linea, sostituendo completamente ai treni ordinari dei viaggiatori carrozze automotrici isolate, e se l'onorevole ministro intenda opporsi a tale cambiamento, che sarebbe di grave danno agli interessi del pubblico e in aperta violazione dei patti contrattuali esistenti tra la detta Società ed il Consorzio dei comuni, concessionario della linea ».

Trattasi soltanto di un esperimento, il quale non impedisce che il servizio ordinario continui e si traduca in una maggiore comodità per il pubblico che lo apprezza grandemente, tantochè le vetture automobili sono affollate, specialmente nelle terze classi, senza che per questo sia per niente diminuito il numero dei viaggiatori nelle coppie di treni ordinari. (Bene).

CANEVARI prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato e spera che non si farà luogo alla vagheggiata sostituzione perchè la forza di trazione delle automobili non può essere sufficiente al traffico di quella linea e perchè devono essere rispettati i diritti del Consorzio.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde agli onorevoli Cuzzi e Angelo Lucchini, i quali interrogano per sapere « per quali cause, non ostante il parere favorevole espresso dai Corpi consultivi che furono sentiti, ancora non è emanato il reclamato provvedimento in modificazione del limite massimo della durata di pesca della trota sul Lago Maggiore »

Le pratiche seguite impedirono di attuare la modificazione vagheggiata dagli interroganti, ma confida che essa potrà essere in breve accolta dalla Confederazione elvetica.

CUZZI deplora la riluttanza della Svizzera ad ammettere una parità di trattamento che è di pura giustizia.

In ogni modo prende atto delle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

[illegible] ingiurie.

SANTINI, coerente ai suoi principî avversi alle immunità parlamentari (commenti e rumori), prega la Camera di accordare la chiesta autorizzazione.

Dichiara soltanto che nella relazione si fa menzione di una lettera che avrebbe fatto vedere al ministro della marina. Ciò è assolutamente inesatto.

(L'autorizzazione è concessa).

Presentazione di una relazione.

SAPORITO presenta la relazione su cinque disegni di legge per approvazione di eccedenze d'impegni.

Discussione di un disegno di legge: « Dotazione della Corona durante il Regno di S. M. Vittorio Emanuele III ».

PRESIDENTE. Comunica la seguente proposta sospensiva presentata dall'on. Mirabelli:

« È sospesa la discussione del disegno di legge per la dotazione della Corona, ed è instituita una Commissione per esaminare in tutti i possedimenti e palazzi lo stato della Casa Reale, delle sue rendite e spese ».

MIRABELLI dà ragione della sua proposta.

La lista civile nel 1850 in 4 milioni si è successivamente aumentata fino a 12 milioni nel 1870 contro lo spirito delle disposizioni statutarie, non in base ad aumento territoriale del Regno E dal 1870 si è portata alla cifra presente. Ora la coscienza nazionale domanda se al Regno d'Italia sono state aggiunte altre terre irredente per giustificare quest'ultimo non lieve aumento. (Rumori — Interruzioni a destra).

Ora egli chiede che sia falcidiata la lista civile perchè, quale rappresentante del paese, intende compiere un dovere di sindacato, onde propugnare tutte quelle riforme economiche sociali e finanziarie, necessarie all'interesse del paese.

Nota che l'art. 19 dello Statuto ammette il sindacato sui fondi che costituiscono la lista civile.

Di questo avviso sono altresì uomini monarchici autorevolissimi, fra i quali cita l'on. Orlando, ministro della pubblica istruzione. (Interruzioni del ministro Orlando).

Se è vero che la parte minore della dotazione serva alle spese personali del Sovrano, e la maggior parte sia destinata a funzioni civili, non sa comprendere come non si debba ammettere la sindacabilità della lista civile.

In Inghilterra, questo sindacato ha aumentato e non diminuito l'autorità della Corona

Si è quindi meravigliato che molti colleghi abbiano ravvisato nel concetto manifestato a proposito di questo sindacato un concetto politico che nella questione presente non c'entra assolutamente. (Rumori a Destra). Insiste quindi perchè la Camera approvi la sua proposta. (Approvazioni all'Estrema Sinistra — Rumori).

DI SCALEA parla contro la sospensiva proposta dall'on. Mirabelli.

Il discutere seriamente l'alto argomento è dovere precipuo del Parlamento.

Anche egli aveva pensato se non fosse il caso che il disegno di legge fosse accompagnato da nota esplicativa e da allegati, e se non sarebbe stato meglio ripartire in diversi capitoli il complesso della lista civile.

Non ha pensato altresì che proposte di questo genere non possono venire da iniziativa del Parlamento. Egli quindi non accetta la proposta perchè monarchico convinto per tradizioni, ricordando che la Monarchia nella sua isola sorse già forte baluardo di difesa contro le prepotenze feudali e faro luminoso di civiltà. (Vive approvazioni).

Il proclama di Salemi, dettato da Garibaldi, fu il battesimo di una nuova Monarchia per la Sicilia, che non può essere velata da alcun sospetto.

Ora, qualunque riduzione, qualunque sindacato verrebbe a significare [illegible] non può essere messa in dubbio. ([illegible] — [illegible]).

Nella brevità della relazione che accompagna il disegno di

legge va interpretato il pensiero che non occorrevano molte parole per dimostrare i doveri della Nazione verso la Monarchia, consacrata dai plebisciti.

È bene che il Governo siasi affrettato all'inizio della nuova legislatura a presentare il disegno di legge, dallo Statuto prescritto, il quale dà anche modo alla rappresentanza nazionale di manifestare ampiamente il suo pensiero.

Voci : Ai voti! ai voti!

DI SCALEA, per le dette ragioni, spera che la Camera respingerà la sospensiva proposta dall'on. Mirabelli. (Approvazioni e applausi).

SONNINO (Segni d'attenzione) osserva che la questione della somma da assegnarsi per la dotazione della Corona è ben diversa dalla questione del sindacato parlamentare. Quella a termine dello Statuto deve essere trattata ad ogni successione di Regno, e questo si può fare opportunamente in occasione della discussione dei bilanci.

Ora questa sospensiva avrebbe invece il carattere d'ingiusta diffidenza.

La sospensiva deve essere quindi considerata inopportuna anche da coloro che vorrebbero un sindacato sulle spese della Corona.

Dichiara che egli è recisamente contrario a questo sindacato; e dimostra tutti gli inconvenienti che ne conseguirebbero.

La lista civile ha un ben altro e altissimo significato, il quale questo sindacato diminuirebbe.

Convinti di fare cosa utile nell'interesse pubblico, egli ed i suoi amici voteranno concordi il presente disegno di legge, cogliendo l'occasione di inviare all'augusto Sovrano un saluto riverente e la espressione di gratitudine per aver saputo resistere in Europa, in tempi procellosi, durante un decennio, con proprio grave rischio, alla reazione internazionale. Il momento storico europeo dà opportunità a questo ricordo. (Vivissime approvazioni — Prolungati applausi).

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro (Segni di attenzione). Nota che la legge del 1880 non esclude la responsabilità ministeriale, perchè l'inventario dei beni della Corona rientra appunto in quegli atti che involgono la responsabilità del Gabinetto.

Chiede quindi che la sospensiva proposta sia respinta. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, mette a partito la sospensiva dell'onorevole Mirabelli.

(È respinta a grandissima maggioranza). (Vivi e prolungati applausi).

BISSOLATI, parlando a nome del gruppo a cui appartiene, dichiara che il partito socialista, mirando a rinnovare il contenuto sociale, non può dimenticare che l'istituto monarchico, non fondandosi sul principio dell'elettività, è contrario al socialismo.

Lamenta che non si sia, nello stabilire la dotazione della Corona, tenuto conto di ciò che si fa negli altri paesi, delle condizioni economiche disagiate del nostro, ed anche dal fatto che la rappresentanza nazionale esercita il suo mandato gratuitamente.

Non può approvare intieramente la proposta dell'on. Mirabelli relativa ad un sindacato della dotazione, perchè teme che essa possa servire a fare della Corona come una grande opera pia, ancora più che non sia già.

Nota che forse la larghezza della dotazione che si propone è in contrasto con le idee e le aspirazioni modeste del Monarca.

Conclude dicendo che la migliore manifestazione che la Camera potrebbe fare al Monarca sarebbe l'augurio che esso non si faccia strumento di reazione clericale. (Vive approvazioni all'Estrema Sinistra — Vivi rumori e proteste).

ALBERTINI, rilevando alcune allusioni di deputati dell'Estrema Sinistra relative ai nuovi elementi penetrati nella Camera e che si sono voluti qualificare come nebulose, dichiara che a suo avviso nessuna questione di dettaglio è possibile riguardo alla questione di principio sottoposta alla Camera. (Bene).

Escludendo qualsiasi sospensione e qualsiasi riduzione alla dotazione della Corona, intende rendere omaggio alla istituzione che è la forza e la fortuna d'Italia. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

Voci. Chiusura! Chiusura!

PRESIDENTE, mette a partito la chiusura.

(È approvata).

Dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Fortis: « La Camera, approvando il concetto della legge, passa all'ordine del giorno ».

Dà pure lettura di altro ordine del giorno identico dell'on. Di Scalea.

TORRACA, relatore, nota che l'argomento non comporta nè apologia, nè polemiche; dice ai contraddittori che la storia recente d'Italia alimenta la più viva speranza perchè dimostra che molti dei dissenzienti di ieri consentono oggi lealmente. (Benissimo).

Il Parlamento è arbitro della misura della dotazione; ma la proposta viene da coloro che vogliono abbassare la Monarchia: questa rende servizi inestimabili, come custode di libertà e cemento di unità, servizi che non si possono valutare con criteri contabili o ridurre a proporzioni aritmetiche. (Benissimo — Applausi).

Combatte l'idea di un controllo come quello che si esercita per i decreti registrati con riserva o sui bilanci. Manderemo l'on. Bissolati o l'on. Saporito a rovistare nei registri di Casa Reale. (Risa — Approvazioni).

Confida che il giovine Re farà della dotazione il miglior uso. Conclude inviando auguri al Sovrano, di lungo e felice Regno, fecondo de' più desiderabili beni, la pace sociale, la solidità dello Stato, la prosperità e grandezza dell'Italia dilettissima. (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

FORTIS, facendo una dichiarazione di voto, ricorda che quando si discusse la dotazione della Corona per il regno del compianto Re Umberto, egli fece una riserva formale. Dopo 25 anni di vita parlamentare egli ora francamente deve dichiarare che non ha più ragione di farne alcuna. (Bene).

Crede che la dotazione della Corona debba venire ora votata per ragioni di alta convenienza civile e politica.

Circa la misura della dotazione, nota che i successivi aumenti risultano da altrettante deliberazioni della Camera che sono in rapporto con le vicende e gli ingrandimenti dello Stato.

Accennando all'inventario dei beni della Corona, crede che sarebbe utile unire anche ad esso l'elenco di tutti gli oneri che via via si sono venuti addossando ai beni medesimi.

Nota che la lista civile provvede molto opportunamente ad una quantità di bisogni che altrimenti rimarrebbero insoddisfatti e che la beneficenza Sovrana costituisce in molti casi una vera provvidenza.

Circa il sindacato sulla lista civile rileva che esso già viene esercitato per i beni che formano parte della dotazione. Ma ripete che non sarebbe nè giusto nè opportuno il sottoporre al sindacato la somma che costituisce la dotazione annuale della Corona.

Conclude con l'esortazione di votare la proposta, accompagnandola con l'augurio di un lungo e felice regno per il giovine Sovrano. (Vivissime approvazioni).

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro, crede che il Governo non abbia piu bisogno di aggiungere dichiarazioni, ma che esso debba soltanto pregare la Camera di volere col suo voto confermare i suoi sentimenti verso il giovine ed augusto Sovrano. (Vivissime approvazioni).

Aggiunge che il Governo accetta l'ordine del giorno degli onorevoli Fortis e Di Scalea, espressione della concordia patriottica della grande maggioranza della Camera.

COLAJANNI facendo una dichiarazione di voto nota che all'opera della Monarchia si deve la profonda differenza che passa tra le provincie del Mezzogiorno e quelle del Settentrione. (Interruzioni — Rumori).

Fa poi osservare all'on. Sonnino che poco prudentemente egli ha invocato le benemerenze della Monarchia verso la causa della libertà. (Rumori — Interruzioni).

Deve deplorare che non gli sia concesso di svolgere il suo pensiero dall'intransigenza degli avversari. (Vivi rumori — Commenti — Approvazioni all'Estrema Sinistra).

LUCCHINI LUIGI dichiara, anche a nome degli amici politici, che, se la discussione fosse proceduta più calma e serena, egli e gli amici suoi avrebbero presentato un ordine del giorno per il sindacato parlamentare della lista civile che ad arte fu confuso con l'inchiesta proposta con la sospensiva dell'on. Mirabelli. Essi ciò sostengono nell'interesse delle stesse istituzioni monarchiche, che lealmente rispettano, onde integrare e popolarizzare viepiù la Corona.

A chi però obbietta che ciò implica invece sfiducia e che snatura l'Istituto, risponde ricordando l'esempio dell'Inghilterra, maestra a tutti i paesi costituzionali e dove il controllo fu promosso dallo stesso partito conservatore.

Si augura che ciò possa farsi in Italia da coloro che si chiamano liberali e lo sarà certamente per opera del Principe che ha già dato tante prove di fede nella libertà e nella democrazia. (Approvazioni a Sinistra).

PRESIDENTE, annunzia che è stata chiesta la votazione nominale sopra l'ordine del giorno Fortis-Di Scalea.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì :*

Abbruzzese — Abozzi — Aguglia — Albasini — Albertini — Aliberti — Aprile — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Bastogi — Battaglieri — Bergamasco — Berio — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchini — Bonacossa — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bottacchi — Botteri — Bovi — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cacciapuoti — Callaini — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Cardani — Carmine — Carugati — Cascino — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Ceriana-Mayneri — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colosimo — Conte — Cornaggia — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Broglio — Di Cambiano — Di Rudinì Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donati.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Galluppi — Gattoni — Gavazzi — Giaccone — Ginori-Conti — Giovanelli — Girardi — Giusso — Goglio — Gorio — Graffagni — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Larizza — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lieata — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Maresca — Marescalchi — Marghieri — Marzotto — Masciantonio — Masi — Massimini — Materi — Matteucci — Meardi — Medici — Mel — Melli — Mendaia — Merci — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Modestino — Montagna — Montauti — Monti Gustavo — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Negri De Salvi — Nuvoloni.

Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Paniè — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Pavoncelli — Pellecchi — Personè — Petroni — Piccinelli — Piccolo-Cupani — Pilacci — Pinchia — Pistoia — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti — Pugliese.

Raggio — Raineri — Rasponi — Rastelli — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota — Rosasenda — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Santini — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Semmola — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spagnoletti — Spallanzani — Spingardi — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tizzoni — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turco.

Umani.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Ventura — Villa — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zari — Zella-Milillo.

Rispondono *no :*

Aroldi.

Basetti — Battelli — Bentini — Bertesi — Bissolati.

Celli — Chiesa Pietro — Colajanni.

De Andreis — Dugoni.

Ferri Giacomo.

Mirabelli.

Noè.

Pansini — Pantano — Pipitone.

Rochira — Rondani.

Socci.

Taroni.

Valeri.

E ammalato :

Giolitti.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 313
Hanno risposto *no* 21

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico della legge:

« La dotazione della corona per la durata del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III è stabilita nella misura e nelle condizioni in vigore al termine della passata Legislatura ».

PAVIA, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto.

Prendono parte alla votazione :

Abozzi — Aguglia — Albasini — Albertini — Aliberti — Aprile — Arnaboldi — Aroldi — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barracco — Basetti — Bastogi — Battaglieri — Bentini — Bergamasco — Berio — Bertesi — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchini — Bissolati — Bonacossa — Boselli — Botteri — Bovi — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Cacciapuoti — Callaini — Calleri — Calvi — Ca-

magna — Camera — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Cardani — Carmine — Carugati — Casciani — Cascino — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiapusso — Chiesa Pietro — Chimirri — Ciappi — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Colosimo — Conte — Cornaggia — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — De Luca Paolo Anania — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Cambiano Ferrero — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donati.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Carlo — Ferraris-Maggiorino — Ferri Giacomo — Filì-Astolfone — Fortis — Fracassi — Fradeletto — Franchetti — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Gaetani Di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Galluppi — Gattoni — Giaccone — Ginori-Conti — Giovanelli — Girardi — Goglio — Gorio — Graffagni — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Larizza — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Mango — Mantica — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marcello — Maresca — Marescalchi — Marzotto — Masciantonio — Masi — Massimini — Materi — Matteucci — Meardi — Medici — Mel — Melli — Mendaia — Merci — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Mirabelli — Modestino — Montagna — Montauti — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Negri-De Salvi — Noè.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Pellecchi — Pesonè — Petroni — Piccinelli — Piccolo-Cupani — Pilacci — Pipitone — Podestà — Pozzi Domenico — Prinetti.

Raggio — Raineri — Rasponi — Rastelli — Rava — Rebaudengo — Reggio — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rondani — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Santini — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spallanzani — Spingardi — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Strigari — Suardi.

Targioni — Taroni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tizzoni — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Venditti — Vendramini — Ventura — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollembog.

Zari — Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Abbruzzese — Abignente
Cipelli.
Farinet Francesco.
Landucci.
Mariotti — Moschini.
Rampoldi.
Salandra.

Sono ammalati:

Barzilai — Bertarelli — Bizzozero.
Campi Emilio — Compans.
De Giorgio — De Tilla.
Fani.
Galletti — Giolitti — Giuliani.
Lacava — Lucchini Angelo.
Monti-Guarnieri.
Pini — Poggi — Pozzo Marco.
Sorani.
Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico:

Cimati.
Vicini.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Favorevoli 253
Contrari 32

(La Camera approva).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni degli onorevoli Gavazzi (Lecco) e Spallanzani (Reggio Emilia) e li dichiara convalidati.

Approvazione del disegno di legge: « Condono delle soprattasse e pene pecuniarie per contravvenzioni alle leggi per le tasse sugli affari ».

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto.

Prendono parte alla votazione:

Albasini — Albertini — Aprile — Aroldi — Aubry.

Baragiola — Barracco — Basetti — Battaglieri — Battelli — Bentini — Bergamasco — Bertesi — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchini — Bissolati — Bonacossa — Borghese — Boselli — Bovi — Brizzolesi — Buccelli.

Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Canevari — Cao-Pinna — Cardani — Carmine — Casciani — Cascino — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Ceriana-Mayneri — Cesaroni — Chiappero — Chiesa Pietro — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colaianni — Colosimo — Conte — Cornaggia — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — Del Balzo — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Seta — Di Cambiano-Ferrero — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donati — Dugoni.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni — Falletti — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Filì-Astolfone — Fortis — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Gattoni — Gavazzi — Giaccone — Ginori-Conti — Giovanelli — Giusso — Goglio — Gorio — Graffagni — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Larizza — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malvezzi — Mantica — Marazzi — Marcello — Maresca — Marescalchi — Martini — Massimini — Matteucci — Meardi — Mel — Melli —

Mendaia — Merci — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Modestino — Montagna — Montauti — Monti Gustavo — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Negri De-Salvi — Noè — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Paniè — Pantano — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Personè — Petroni — Piccolo-Cupani — Pilacci — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico.

Raggio — Raineri — Rastelli — Rava — Rebaudengo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rondani — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Santini — Scaglione — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Sili — Silvestri — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Soulier — Spagnoletti — Spallanzani — Staglianò.

Targioni — Taroni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Tizzoni — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turco.

Ventura — Vicini — Villa.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Cipelli.

Farinet Francesco.

Landucci.

Mariotti — Mirabelli — Moschini.

Salandra.

Sono ammalati:

Barzilai — Bertarelli — Bizzozero.

Campi Emilio.

De Giorgio.

Fani.

Galletti — Giolitti — Giuliani.

Lucchini Angelo.

Macola — Monti-Guarnieri.

Pini — Pozzo Marco.

Sorani.

Toaldi.

Valeri.

Sono in missione:

Cimati.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Favorevoli 224

Contrari 9

(La Camera approva).

Interrogazioni ed interpellanze.

PAVIA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze per conoscere se intenda provvedere affinchè nella provincia di Sassari sia consentito l'abbuono dell' imposta non per un solo anno, ma per più anni consecutivi, nei casi di distruzione dei vigneti per la fillossera.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali siano i provvedimenti che crede di prendere in ordine alla cattedra di letteratura italiana lasciata vacante nell'Università di Bologna da Giosuè Carducci.

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se ha notizie precise intorno alla produzione zolfifera americana e quali provvedimenti crede di adottare per tranquillizzare i produttori italiani e per far fronte alla concorrenza.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra per sapere se intendono ripristinare in Agira il presidio distaccato di una compagnia di soldati.

« Aprile ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo sul motivo del divieto opposto alla dimostrazione popolare indetta in Roma per domani a scopo di protesta contro i massacri di Pietroburgo e di simpatia per il popolo russo.

« Bentini, Bertesi, Rondani, Chiesa, Borciani, Noè, Bissolati, Ferri Giacomo, Dugoni, Aroldi ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere quali misure abbia adottato per garentire la sicurezza pubblica nel circondario di Barletta in modo da prevenire il rinnovarsi di aggressioni come quella di cui fu vittima il dott. Quinto di Corato.

« Maresca ».

« Chiediamo d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare all'industria degli zolfi in Sicilia qualunque pericolo di crisi, che possa derivare dalla cessazione della Società *Anglo-Sicula*.

« Di Stefano, Cascino ».

« Il sottoscritto interpella il ministro delle finanze circa i provvedimenti da adottarsi per lenire la grande disoccupazione prodotta fra i lavoratori addetti al facchinaggio dei grani nel porto di Genova.

« Guastavino ».

« Il sottoscritto interpella il ministro delle poste e telegrafi per apprenderne i risultati dell'inchiesta telefonica ed i conseguenti provvedimenti in proposito.

« Santini ».

BENTINI chiede che il Governo risponda immediatamente alla sua interrogazione ritenendola urgente.

PRESIDENTE osserva che a tenore del regolamento spetta al Governo di riconoscerne l'urgenza.

MARAZZI chiede che venga stabilito per la seduta di martedì lo svolgimento di una proposta di legge per le costituzioni in Comuni delle frazioni di Rivarolo del Po.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, non si oppone.

MORPURGO, propone che si stabilisca per la seduta di martedì lo svolgimento di una sua proposta di legge per l'esercizio della professione di ragioniere.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, non si oppone.

LIBERTINI PASQUALE fa analoga domanda per la sua proposta sulla costituzione in Comune della frazione Solbiate Arno.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, non si oppone.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 20.15.

DIARIO ESTERO

La situazione in Russia, secondo le ultime notizie, prosegue a migliorare ed oramai, meno in qualche centro manifatturiero, non si hanno che i dolorosi strascichi dei passati scioperi e delle passate sommosse. Il Governo agisce con ponderazione e non si lascia più trascinare da esagerati timori di pericoli inesistenti e per essi ricorrere a violenti repressioni.

A Pietroburgo ieri l'altro si sparsero notizie di gravi decisioni prese da un Consiglio straordinario di ministri ed altri alti dignitari tenutosi a Tsarkoie-Selo sotto la presidenza dell'Imperatore.

Un dispaccio ufficioso in data di ieri, narra di tale Consiglio e modera le pubbliche apprensioni dicendo:

« Le voci che circolarono ieri circa il Consiglio straordinario tenutosi a Tsarkoie Selo sono esageratissime.

Vi fu soltanto una conferenza quasi intima fra lo Czar ed alcuni personaggi di Corte che godono la sua fiducia per discutere riguardo ai mezzi di migliorare la situazione presente. Non venne presa alcuna deliberazione, perchè, mentre molti personaggi invitati a dare il loro parere proponevano di fare appello alla calma, alla pazienza ed alla coscienza della popolazione nel tempo in cui il Consiglio dei ministri si dedica attivamente alla elaborazione delle riforme stabilite nell'*ukase* imperiale, altri consiglieri emisero il parere che, essendo il pubblico tenuto regolarmente informato dei lavori delle sedute del Comitato dei ministri, non era il caso di rinnovare la promessa fatta nell'*ukase* stesso che, come tutti sanno, viene messa in esecuzione.

« Questa conferenza costituisce perciò, in realtà, la prova materiale che lo Czar intende perseverare nell'attuazione del programma di riforme tracciato nell'*ukase* ».

* * *

Un altro appello alla calma è stato fatto dal clero, ed il telegrafo ci comunica una lettera che ieri il Santo Sinodo ha diretto al popolo russo; in essa, dopo di avere deplorati i recenti avvenimenti, si dice che proprio nell'ora in cui tutti i russi dovrebbero in uno stesso slancio unirsi per proteggere il proprio paese, scoppiarono scioperi a Pietroburgo ed in altre città dell'Impero; indi si soggiunge:

« I mestatori avevano fra loro un prete delinquente, che tradì sfacciatamente i suoi voti e che è stato ora deferito al Tribunale ecclesiastico.

« Questo prete non ha arrossito di mettere in mano agli operai ingannati una croce strappata da una cappella, delle sante *icone* e degli stendardi ecclesiastici onde condurre più sicuramente, sotto la protezione di questi oggetti sacri, i migliori operai al disordine o alla morte.

« Ciò che vi è di più doloroso in questi tristi avvenimenti è che il disordine fu provocato e pagato dai nemici della Russia e dell'ordine pubblico, che inviarono forti somme di denaro per fomentare in Russia la guerra civile. Inoltre, facendo cessare il lavoro agli operai, contavano di impedire l'invio in tempo opportuno sul teatro della guerra di truppe di terra e di mare, come pure gli approvvigionamenti.

« Questi nemici della Russia fanno tutti gli sforzi per minare i due sostegni dell'Impero: l'ortodossia e la autocrazia, senza i quali la Russia andrebbe alla rovina.

« Quale tristezza ci produce quest'attitudine dei fedeli che si levano contro la forza legale, e lottano fra essi nello stesso momento in cui i loro fratelli combattono per la patria in Estremo Oriente! »

La lettera rileva in seguito che lo Czar e la Czarina si sforzano di far di tutto per lenire le sofferenze dei feriti e termina scongiurando il popolo a conservare obbedienza verso l'Imperatore e le autorità.

« Possano i preti esortare alla calma i loro fedeli; possa il Monarca cercare la verità e difendere gli operai; possano i ricchi fare il bene; possano gli operai seguire i comandamenti di Dio e guardarsi dai cattivi consiglieri che sono i partigiani o gli assoldati di questo nemico che vuole condurre la Russia alla sua perdita! »

* * *

Tutta la stampa europea si occupa del risultato delle elezioni in Ungheria ed accenna alla gravità della situazione politica che con essa si crea nell'Impero Austro-Ungarico. Sebbene le elezioni non si completino che il 2 febbraio con le votazioni di ballottaggio, pure queste non potranno spostare di molto il risultato generale che è una completa sconfitta del Ministero Tisza e del partito liberale che lo sostiene.

I giornali viennesi rispecchiano le preoccupazioni generali e quelle dei circoli politici di Vienna.

Si ritiene che l'accordo del 1867 che stabilisce le relazioni fra l'Austria e l'Ungheria sia seriamente compromesso.

La *Neue Freie Presse* dice che quest'accordo è scosso nelle sue basi dal risultato delle elezioni.

Nondimeno la volontà della Nazione, che si espresse nelle elezioni, troverà dei limiti nelle reali condizioni del paese.

Anche un Gabinetto, formato da membri del partito dell'indipendenza, non ardirebbe eseguire, da un giorno all'altro, la separazione economica dell'Ungheria dall'Austria.

Parimente esiterebbe a denunziare i trattati commerciali con l'Italia e con la Germania, che presuppongono l'esistenza dell'accordo austro-ungherese, assicurante la unità doganale dell'Impero.

Il *Fremdeblatt* crede che i vincitori non sapranno cosa effettuare di concreto dopo la loro vittoria. Il loro primo passo sulla via del legiferare, produrrà la scissione del gruppo in diverse frazioni.

« La nazione del resto - osserva il giornale - non si è pronunziata sull'esistenza o no del sistema dualistico dell'Impero, ma sulla questione del regolamento della Camera. Perciò la nazione non tollererà la congiunzione di tale questione con quella dell'ordinamento dello Stato ».

Il *Tagblatt* giudica il risultato delle elezioni come un nuovo passo verso la separazione dell'Impero in due parti.

Lo stesso giudizio viene espresso da quasi tutti gli altri giornali, che esortano gli austriaci a prepararsi fin d'ora a tale eventualità.

L'opinione della nuova maggioranza è di affermarsi sul concetto di una Ungheria perfettamente indipendente dall'Austria e legate solo fra loro dal Sovrano.

In un'intervista pubblicata dalla *Neue Freie Presse* Francesco Kossuth dice che la pace fra i popoli dell'Austria non potrà essere stabilita finchè l'Austria non passi alla federazione. Perciò egli vede l'avvenire dell'Austria solo nel sistema federale.

L'Ungheria non può essere legata all'Austria che sulla base dell'unione personale, e questa è anche la vera base storica della Monarchia. Nè l'Austria, nè la dinastia hanno motivo di rifuggire da questo programma del partito dell'indipendenza; anzi, al contrario, appena allora si creerebbero rapporti amichevoli fra le due parti della monarchia. Per il momento l'idea dell'unione personale non ha nessuna prospettiva di essere attuata subito. Ma siccome le leggi del 1867 sono state violate già da anni in Austria, e vige contrariamente alle disposizioni stabilite da quelle leggi il § 14, non resta altra via che sostituire una nuova costituzione a quella del 1867.

* * *

Si telegrafa da Tangeri, 28:

« Mohamed Ben Toyed, cugino di Bon Amama, che era stato inviato in missione a Fez, si è imbarcato a Tangeri, diretto ad Oudja, latore di lettere del sultano, nelle quali questi promette a Bon Amama una forte somma di danaro se vuole abbracciare la sua causa contro quella del pretendente Bon Amama ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita, sabato mattina, partiva in automobile da Roma, diretta a Torino. Accompagnavano Sua Maestà la marchesa di Villamarina, la contessa di Villamarina e il marchese Guiccioli.

Notizie da varî punti dello itinerario percorso dall'automobile reale recano che il viaggio, malgrado lo stato delle strade pessimo, procedette benissimo, senza incidenti.

S. M. pernottò a Cecina, da dove ripartì iermattina alle 8.

A Massa, traversando la piazza degli Aranci, gremita di popolo, S. M. fu fatta oggetto di entusiastiche acclamazioni.

A Torino Sua Maestà si tratterrà una settimana e visiterà l'Esposizione internazionale di automobili.

Comitato per i festeggiamenti del XX Settembre 1905. — Quest'anno, per i grandiosi festeggiamenti stabiliti per il 35° anniversario della presa di Porta Pia in Roma, la presidenza del Comitato esecutivo è rimasta composta dei cinque deputati rappresentanti i collegi della Capitale d'Italia.

Vice presidente fu nominato il sig. Carlo cav. uff. Stacchini e segretari i signori Gaetano conte Scalamonti-Podestà e Luigi conte Cuomo de Gennaro.

Quanto prima saranno pubblicati i nomi dei membri facenti parte del Comitato esecutivo e del Comitato d'onore.

La Società patriottica italiana garibaldini, reduci patrie battaglie e militari in congedo di Tunisi, hanno inviato alla presidenza del Comitato dei festeggiamenti una lettera, con la quale promettono di partecipare alla commemorazione con il Corpo musicale e la fanfara.

Nella lettera è detto anche che altre Società, fra cui alcune francesi, si uniranno per venire a Roma in tale occasione.

Cortesie italo-germaniche. — Il conte Eulenburg, a nome dell' Imperatore Guglielmo, ha telegrafato al sindaco di Messina ringraziandolo per gli augurî inviati all' Imperatore in occasione del suo genetliaco, ed ha pure inviato un telegramma di ringraziamento alla principessa Castellaci, che telegrafò all'Imperatore Guglielmo gli augurî delle signore messinesi.

Nel pomeriggio di sabato il comandante della nave-scuola tedesca *Stosch*, ancorata nel porto di Messina, diede a bordo un ricevimento in onore delle autorità e delle notabilità cittadine.

La *Stosch* è partita iersera per Port-Mahon.

Feste in Anagni. — Le LL. EE. i sottosegretari di Stato Spingardi e Facta, accompagnati dal comm. Zegretti, si sono recati ieri ad Anagni per assistere alle feste di quella Società operaia in occasione del trentesimo anniversario della sua fondazione. La popolazione ha accolto festosamente gli egregi ospiti.

Nel palazzo del sindaco ebbe luogo un ricevimento.

S. E. l'on. Spingardi, recatosi al Municipio, espresse i suoi ringraziamenti agli elettori per la fiducia che gli hanno dimostrato eleggendolo, con una votazione plebiscitaria, loro rappresentante.

Dopo essere intervenuti ad una riunione che ebbe luogo alla Società operaia, gli onorevoli sottosegretari di Stato visitarono la cattedrale e l'ospedale.

La città era imbandierata ed animatissima.

Nel pomeriggio fu offerto un banchetto di 150 coperti in onore delle LL. EE. Spingardi e Facta.

Parlarono, tra vivissimi applausi, le LL. EE., e pronunziarono pure applauditi discorsi il comm. Zegretti ed altri.

Venne inviato un telegramma di saluto a S. E. il ministro Ronchetti.

Gli onorevoli sottosegretari di Stato sono ripartiti per Roma, calorosamente acclamati dalla popolazione.

Necrologio. — Un telegramma in data di ieri, da Pontedera, annunzia che a Cascina, è morto il tenente generale in riposo Diego Angioletti, senatore del Regno. La salma verrà tumulata nel cimitero di Pontedera.

La vita del senatore Angioletti è una serie brillante di eroiche pagine che resero il suo nome riverito e caro nella storia contemporanea della patria.

Nato nel 1822 a Rio Marina (Isola d'Elba) l'Angioletti era ufficiale di artiglieria nel 1848 e combattè nelle truppe toscane a Curtatone.

Nel 1859 era maggiore di fanteria, quando il Governo provvisorio toscano lo promosse tenente colonnello, e con tal grado fece, al comando del 5° reggimento toscano, la campagna di quell'anno. Passato nell'esercito italiano col grado di colonnello, fu, a soli 38 anni, nel 1860, promosso maggior generale.

Nel 1864 luogotenente generale, fu nominato ministro della marina nel Gabinetto La Marmora, e tenne il portafogli fino al giugno 1866, nel quale riprese le armi al comando della 10ª divisione combattendo contro gli austriaci. Nel settembre dello stesso anno fu inviato a sedare l'insurrezione di Palermo e vi guadagnò la commenda dell'Ordine militare di Savoia.

Nel 1870 partecipò alla presa di Roma. Presiedette per vari anni il Comitato delle armi di fanteria e cavalleria.

Nel 1877 collocato a riposo, dedicò la sua operosità ai lavori del Senato del Regno, nel quale era stato chiamato fin dal 1865. Ma incalzando gli anni si ritirò nella sua nativa Toscana dove, come ovunque venne conosciuto, lascia tanto rimpianto e tanto sentimento di reverenza.

Un grave disastro. — Iermattina, a Trapani, per il vento impetuoso è crollato un soffitto di un fabbricato in via dei Cappuccini travolgendo due piani.

Sono stati estratti dalle macerie quattro morti ed un ferito.

Marina militare. — La R. nave *Liguria*, al comando di S. A. R. il duca degli Abruzzi, è giunta a Batavia.

Movimento commerciale. — Mercoledì scorso furono caricati nel porto di Genova 1136 carri, di cui 481 di carbone per i privati e 110 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 262, dei quali 185 per imbarco.

Giovedì ne furono caricati 1094, di cui 471 di carbone per i privati e 90 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 230, dei quali 152 per imbarco.

Venerdì furono caricati 965 carri, di cui 345 di carbone per i privati e 94 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 255, dei quali 178 per imbarco.

Marina mercantile. — Il 27 corr. è partito da New-York per Napoli e Genova il *Nord-America*, della Veloce. Lo stesso giorno è arrivato a Montevideo il *P. De Satrustegui*, della Compagnia transatlantica barcellonese.

Da Penang ha proseguito per Bombay l' *Ischia* e da Suez pure per Bombay il *D. Balduino*, entrambi della N. G. I.

Sabato scorso da Barcellona ha proseguito pel Plata il *Washington*, della Veloce.

È giunto a Buenos-Ayres il *Ravenna*, della Società Italia. Da Porto Said ha proseguito per Genova il *R. Rubattino*, della N. G. I. È giunto a New-York il *Königin Louise*, del N. Ll. Il *Las Palmas*, della Veloce, ha transitato da Teneriffa per Genova.

Proveniente da Villafranca, Ajaccio, Algeri, Tunisi, Malta, Costantinopoli, Smirne, Pireo, Siracusa, Messina e Palermo, ha proseguito da Napoli per Genova il piroscafo espresso *Meteor*, della Compagnia amburghese-americana.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — (Ritardato). — La discussione alla Camera dei deputati si è chiusa colla votazione di un ordine del giorno Sarrie-Puech, che è stato approvato con 373 voti voti contro 99.

La maggioranza comprende 50 socialisti, 34 radicali e radicali-socialisti, 12 membri della destra e 3 nazionalisti.

Vi furono un centinaio di astensioni, per la maggior parte di radicali.

VARSAVIA, 28. — Lo sciopero è divenuto generale. Gli scioperanti ammontano a centomila.

I giornali non sono stati pubblicati; la circolazione dei *tram* è interrotta.

LODZ, 28. — Il lavoro è sospeso in tutte le officine. Vi sono circa centomila scioperanti.

I giornali non si sono potuti pubblicare.

Il telefono con Varsavia è interrotto.

MOSCA, 28. — Tutti i giornali sono stati oggi pubblicati. Diecimila operai hanno ripreso il lavoro. Si calcola che vi siano ancora ventimila operai in isciopero.

TOKIO, 28. — Il maresciallo Ohyama riferisce che i russi che si trovano sulla sponda destra dell'Hun-ho avanzarono il 25 corrente.

I giapponesi li attaccarono e li sconfissero il 26 corrente a Chen-cieh-pao.

Il combattimento continuò ad Hei-ku-tai.

PARIGI, 28. — La Commissione internazionale d'inchiesta sull'incidente di Hull ha udito stamane gli ultimi pescatori inglesi ed ha rivolto loro le stesse domande fatte gli scorsi giorni agli altri pescatori.

Il padrone del battello, Kebbett, ha dichiarato che vide, alle 7 del mattino, una nave da guerra nelle vicinanze del luogo del bombardamento, ma ne ignora il nome.

Un altro marinaio della stessa nave ha confermato la sua deposizione.

La seduta è rinviata a lunedì mattina.

La Commissione ha pure tenuto seduta segreta, nella quale ha deciso d'invitare cinque testi già uditi a tenersi a sua disposizione, a Parigi.

PIETROBURGO, 28. — Il nuovo ambasciatore d'Italia, comm. Melegari, ha presentato oggi allo Czar, a Tsarkoje-Selo, le sue credenziali.

PIETROBURGO, 28. — Un telegramma del generale Sakharoff, in data di ieri, dice:

Le nostre truppe hanno continuato l'offensiva a San-de-pu. L'artiglieria, bombardando dal nord e dall'ovest, aveva per obiettivo di demolire la fortificazione principale dei giapponesi.

Il 26 corrente la nostra cavalleria, attraversato l'Hun-ho, si diresse verso l'est a dieci *verste* al sud di San-de-pu, ove incontrò parecchie colonne nemiche, forti di 4 battaglioni di fanteria e 6 squadroni di cavalleria che avanzavano da Che-yoa-tai. I giapponesi messi in fuga, abbandonarono le armi e i carri ed ebbero alcuni morti e feriti. Una nostra colonna fece trenta prigionieri giapponesi. Durante la presa dei villaggi di Chi-tai-yte e di Ma-mi-kay facemmo venti giapponesi prigionieri.

Un nostro distaccamento ad est respinse il nemico verso Er-nan-da-pudsa ed occupò un passo a trenta *verste* da Kuai-gen-san.

Alcuni nostri distaccamenti di cavalleria ebbero uno scontro col nemico.

MITAU, 28. — Lo sciopero continua. Non vi è però stato alcun conflitto fra operai e polizia. Le vie sono affollate. La maggior parte dei soldati sono stati inviati a Libau.

VARSAVIA, 28. — La linea telefonica Varsavia-Lodz è stata distrutta.

Nel sobborgo di Praga lo sciopero è generale; la folla costringe i cocchieri a lasciare la loro uniforme.

Il capo della polizia ha pubblicato un manifesto, nel quale esorta gli operai a non seguire i consigli dei malintenzionati, minacciando di prendere altrimenti misure energiche e di fare intervenire le truppe, ciò che potrebbe provocare conflitti.

PORT-SAID, 28. — La nave russa *Irtisè* è giunta ieri da Libau, con 223 ufficiali e marinai e dieci cannoni ed è entrata nel canale.

LIBAU, 28. — I dimostranti, dopo avere spezzato i pali telegrafici la notte scorsa, tentarono di saccheggiare i forni, ma le truppe li dispersero. Il governatore ha pubblicato un proclama con cui fa appello al patriottismo degli operai e dice che lo sciopero è il risultato dei consigli di un gruppo di rivoluzionari e di malintenzionati che nulla hanno di comune con gli operai. La Russia lotta in questo momento contro il nemico. Gli operai devono riprendere il lavoro. Il governatore cercherà di fare quanto può per gli operai; nel caso però che questi non riprendano il lavoro prenderà misure energiche.

PIETROBURGO, 29. — In seguito a perquisizioni operate nelle redazioni di quattro giornali, sono stati fatti parecchi arresti.

Gli ufficiali, i cui distaccamenti spararono il 22 corr. sulla folla, ricevettero lettere con minaccie di morte.

LONDRA, 29. — La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio, in data di ieri:

Il maresciallo Ohyama riferisce che il nemico accampato a destra del fiume Hun e che dal 25 corr. mostrava attività, si avanzò con non meno di un corpo d'armata dal distretto a sud di Chang-tan, a circa ventotto miglia a sud-ovest di Mukden, alla destra dell'Hun, verso Hei-lu-tai, a cinque miglia a sud di Chang-tan, e verso Shen-chie-pao, a cinque miglia a sud-est di Chang-tan.

Prendemmo l'offensiva il 26. Un nostro distaccamento ha già respinto da Shen-chie-pao il nemico, forte di una divisione.

Un altro combattimento si è impegnato dal 26 ad Hei-kon-tai contro il nemico, forte di oltre una divisione.

MOSCA, 29. — Lo sciopero diminuisce.

Il lavoro è stato ripreso in tutti gli stabilimenti, eccetto che in sei.

I padroni e gli operai di tutte le officine sono addivenuti ad un accordo.

PIETROBURGO, 29. — Gli operai dei cantieri di Kolpino hanno pregato il metropolita Antonio di consegnare all'Imperatore una petizione, nella quale dichiarano che i loro voti hanno soltanto carattere economico.

Il metropolita ha promesso di accondiscendere alla preghiera degli operai.

PIETROBURGO, 28 — Millesettantacinque operai hanno ripreso i lavori nella filanda russa di cotone; 690 nella manifattura russa; 500 in un'officina di prodotti chimici; 700 in una cartiera e 2240 nella fabbrica di vagoni.

Nell'officina di Putilow si calcola di poter riprendere il lavoro parzialmente domani e fra pochi giorni completamente.

MOSCA, 28. — Si raccolgono firme fra gli operai per inviare allo Czar un indirizzo di devozione.

PIETROBURGO, 28. — Nei circoli ufficiosi si smentisce la voce sparsa all'estero che i dispacci destinati all'estero siano sottoposti alla censura.

PIETROBURGO, 29. — Si annunzia che i negoziati pel trattato di commercio italo-russo verranno iniziati domani.

PIETROBURGO, 29 — Si ha da Sa-ho-hun, in data di ieri:

Il generale Mitschenko è stato ferito ad una gamba, ma è rimasto sul fronte dell'esercito.

PIETROBURGO, 29. — Si ha da Tscha-yamu-tung, in data 27:

Calma assoluta regna nel centro. All'ala sinistra si odono da ieri colpi di cannone dalla parte dei russi e da quella dei giapponesi.

Secondo le voci che corrono, i giapponesi avrebbero mandato una parte importante della loro artiglieria all'ala sinistra.

Stamane si udiva colà un fuoco terribile d'artiglieria.

All'ala destra estrema dei russi il combattimento dura ancora presso San-de-pu.

Un forte vento spira nuovamente dissipando la nebbia.

PIETROBURGO, 29. — Si ha da Sa-he-hun, in data 28:

Qui la calma è assolutamente completa. Mancano ancora particolari del combattimento di San-de-pu.

POTSDAM, 29. — Il bollettino sullo stato di salute del principe Eitel Federico, pubblicato alle ore 10 di stamane, dice:

« Notte agitata. Il sonno però al mattino fu calmo. Temperatura 38,1. L'infiammazione del polmone destro si è estesa. La risoluzione della malattia del polmone sinistro progredisce. Lo stato delle forze dell'ammalato è buono ».

PIETROBURGO, 29. — Il corrispondente da Mukden del *Novoje Wremia* dice che è imminente una grande battaglia, alla quale prenderanno parte un milione di uomini e 2500 cannoni.

Il corrispondente constata l'eccellente stato dell'esercito russo che è ben nudrito, vestito da inverno e ben calzato ed alloggia in abitazioni sotterranee.

L'esercito desidera ardentemente di combattere ed è sicuro di vincere.

Comprendendo ora la grande abilità del nemico, i russi non intraprenderanno più nulla alla leggiera, ma soltanto dopo matura riflessione.

CE-FU, 29. — Tre vapori, aventi a bordo 2000 rifugiati russi, provenienti da Port-Arthur, sono partiti per Odessa.

Sono giunte oggi in questo porto due giunche che erano partite il 27 corrente da Port-Arthur insieme con altre 23 giunche. Esse hanno portato qui parecchie donne e fanciulli quasi assiderati dal freddo e che sono stati rianimati dalle cure loro prestate.

TOKIO, 29. — I russi concentrano circa 65,000 uomini contro il fianco sinistro dell'esercito del maresciallo Ohyama.

PIETROBURGO, 29. — Mandano da Konang-chan in data di ieri:

Due distaccamenti russi, inviati a scoprire il nemico, stretti da vicino dai giapponesi, hanno dovuto ripiegare ed hanno avuto un ufficiale e quindici sottufficiali o soldati feriti.

Una mezza compagnia giapponese, che aveva sorpreso un posto russo nelle trincee di Simapouthé, è stata attaccata dal fuoco della nostra artiglieria ed ha dovuto battere in ritirata.

Il giorno 26 i giapponesi bombardarono la collina di Novgorood ed il villaggio di Tsnajatung.

L'artiglieria russa bombardò Nan-gan-va.

MOSCA, 29. — La città è calma; non vi sono assembramenti per le vie.

La polizia nondimeno ha mantenuto grandi misure di precauzione.

SAMARA, 29. — Corre voce che siano qui giunti alcuni delegati degli scioperanti di Pietroburgo per invitare il personale della ferrovia di Slaboust a mettersi in sciopero. Lo sciopero comincerebbe domani.

PIETROBURGO, 29. — Oggi vi è stata una riunione di avvocati per deliberare circa i soccorsi da distribuirsi ai cittadini gravemente danneggiati dagli incidenti del 22 corrente.

La riunione approvò inoltre un ordine del giorno, il quale dichiara che l'unica via di uscita dalla situazione presente sarebbe la convocazione dei rappresentanti del popolo di tutti i paesi dell'Impero.

SARATOW, 29. — Tutto il personale addetto ai trams a cavalli si è messo ieri sera in sciopero.

Gli alunni delle classi superiori del liceo e della scuola professionale si sono rifiutati di assistere alle lezioni.

Uscendo dalla scuola essi vennero dispersi da una pattuglia di cosacchi a colpi di nagaika.

La sera i rappresentanti della città e dei paesi circonvicini si sono riuniti ed hanno deliberato di inviare al governatore una deputazione per chiedergli di aprire un'inchiesta su questo fatto, di punire i colpevoli e di far trattare più umanamente i giovani alunni delle scuole.

TOKIO, 29. — (ore 8 pom.) — Il maresciallo Ohyama telegrafa che un distaccamento giapponese che occupava la località di Liu-tiao-ku sostenne la notte scorsa due contrattacchi di forze russe preponderanti e li respinse.

Un altro distaccamento giapponese attaccò all'alba d'oggi il nemico in vicinanza di Fei-tai-hotsu, a circa due miglia al nord di Hei-ku-tai ed occupò quella posizione.

Il nemico fece la notte scorsa un vivo contrattacco contro il nostro distaccamento che aveva attaccato Hei-ku-tai, ma fu completamente respinto.

Il nostro distaccamento ha occupato oggi le vicinanze di Hei-ku-tai.

Il nemico, in direzione di Liu-tiao-ku e di Hei-ku-tai, ha ripiegato completamente sulla riva destra dell'Hun-ho.

Le nostre truppe lo inseguono in direzione di Chen-chia-pao e Li-ka-jen-tan.

Una divisione di cavalleria russa, al comando del generale Mitchenko, operava colla fanteria in direzione di Hei-ku-tai.

Abbiamo fatto 500 prigionieri fra ufficiali e soldati.

Le perdite non sono ancora conosciute.

VARSAVIA, 29. — Nel pomeriggio di ieri alcuni gruppi di scioperanti hanno fatto rientrare a forza nel deposito le vetture dei *tram*. La circolazione fu quasi completamente sospesa per le strade.

In via Kabosche dove è il deposito delle vetture motrici dei *tram* alcune macchine furono danneggiate.

Ora il deposito è sorvegliato dalla truppa.

Lo sciopero si è esteso alle officine ferroviarie ed è stato dichiarato pure in tutte le fabbriche, ieri, dopo le paghe degli operai. Gli scioperanti hanno sfilato in corteo per le vie, ma non ebbero alcun conflitto colla polizia. I negozi e le scuole sono chiusi. Sono stati operati 60 arresti.

QUARTIER GENERALE DELL' ESERCITO RUSSO IN MANCIURIA, 28. — I russi hanno continuato a bombardare la sinistra dei giapponesi. Durante tutta la giornata di ieri, fra un violento uragano di neve, l'attacco dei russi fu diretto principalmente contro le posizioni situate a 10 *verste* dalla stazione dello Sha-ho, e costrinse i giapponesi, con un vero bombardamento da assedio ad abbandonarono O-lan-tai e Fun-chiang-chian-zu, che furono da noi occupate.

Oggi il bombardamento continua con la stessa intensità.

La neve cade abbondantemente ed il vento, spingendola in direzione dei giapponesi, intralcia considerevolmente i loro movimenti. È il contrario di quello che avveniva in ottobre quando il sole colpiva negli occhi i russi.

Informazioni ricevute oggi indicano che i giapponesi, quantunque rinforzati dalle truppe provenienti da Port Arthur, continuano a ripiegarsi, mentre la cavalleria si sarebbe avanzata di dieci miglia.

Nella giornata di ieri i giapponesi hanno lanciato in direzione delle linee russe un gran cervo volante coperto di fotografie rappresentanti i prigionieri russi al Giappone, onde mostrare ai soldati di Kuropatkine il modo con cui quelli sono trattati al Giappone

Ieri il bombardamento fu violento in parecchi punti, ma cessò nel pomeriggio, ed ora tutto è calmo al centro ed alla destra.

PIETROBURGO, 29. — Un telegramma del generale Sakharoff, in data di ieri, reca i seguenti particolari sul combattimento del 26 e del 27 presso San-de-pu.

Il nemico aveva cominciato dal 26 corr a concentrare forze considerevoli presso San-de-pu nella intenzione di prendere l'offensiva. Il giorno 27 la nostra colonna dell'estrema sinistra prese l'offensiva contro i villaggi di Chu-ma-pu e Pao-tsi-ao, al sud di San-de-pu, occupati dal nemico.

Durante tutta la giornata del 27 si ebbe un accanito combattimento. Dopo la mezzanotte abbiamo preso Chu-ma-pu.

Il 26 un'altra colonna avanzando contro San-de-pu occupò nella

sera una gran parte di questo villaggio fortificato; ma avendo incontrato un forte ridotto con una triplice linea di forti, quasi non danneggiato dal nostro fuoco e munito di artiglieria da campagna e di cannoni *revolver*, vide che era impossibile prendere quel ridotto senza operare prima un bombardamento.

Le nostre truppe lasciarono perciò San-de-pu, dopo averlo incendiato, perchè sarebbe stato impossibile il restarvi senza correre il rischio di una sconfitta.

Nei giorni 27 e 28 San-de-pu ed il suo ridotto furono bombardati fortemente, mentre che la nostra colonna estrema combatteva presso Chuma-pu e Pao-tsi-ao.

I particolari su questo combattimento non sono ancora giunti.

Il 26 e il 27 la nostra cavalleria ha operato ad otto *verste* al sud di San-de-pu; essa attaccò e sconfisse una compagnia giapponese e fece 30 prigionieri.

I giapponesi devono aver subìto perdite considerevoli.

PIETROBURGO, 30. — La giornata di ieri è passata in calma completa.

PIETROBURGO, 30 (ore 1.20 mattino). — I disordini commessi dagli scioperanti di Varsavia si sono aggravati. I fanali di numerose vie sono spenti.

Magazzini e rivendite di acquavite, fabbriche, officine, botteghe ed uffici bancari furono saccheggiati. I teatri iersera rimasero chiusi. Nelle scuole le lezioni sono state sospese.

Vi fu ieri un conflitto colla polizia e le truppe. Lo spirito pubblico è allarmato.

PIETROBURGO, 30. — Il telegramma del generale Sakharoff, il quale constata che i russi non si sono impadroniti del villaggio di San-de-pu, come era stato annunciato nel precedente dispaccio del generale Kuropatkin, produce nel pubblico vivissima disillusione e scoraggiamento.

PIETROBURGO, 30. — Un telegramma da Sa-che-tun dice: I russi nella conquista del villaggio di San-de-pu, che dovettero poi abbandonare, perdettero 24 ufficiali e 1600 soldati fra morti e feriti.

Si ha da Gomel che gli operai, i commessi di commercio, gli aiuti di farmacia ed i commessi di Banca si sono posti in isciopero.

LONDRA, 30. — Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Batum, in data di ieri:

Il principe Jonadki, alto funzionario della polizia, è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco, a mezzanotte. Il colpo era partito dalla folla che ne sparò anche parecchi altri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 29 gennaio 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	767,31.
Umidità relativa a mezzodì	16.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	$^{3}/_{4}$ nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 12.4.
	minimo 2,1.
Pioggia in 24 ore	—

29 gennaio 1905.

In Europa: pressione massima di 788 al NW della Francia, minima di 735 in Finlandia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Sardegna e alto versante tirrenico, salito altrove fino a 7 mill. al SE; temperatura aumentata; venti forti e fortissimi tra N e levante sull'Italia peninsulare e isole; qualche nevicata al Sud e Sicilia; mare grosso o tempestoso.

Barometro: minimo a 762 al Sud-Sicilia, massimo a 780 sull'estremo NW.

Probabilità: venti moderati o forti tra Nord e ponente; cielo vario al Sud, nuvoloso altrove; qualche pioggia sul versante Adriatico; mare agitato o grosso.

N. B. Alle 15 è stato telegrafato a semafori di abbassare il segnale di Nord ed alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 29 gennaio 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	sereno	legg. mosso	9 5	3 8
Genova	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	4 8	1 5
Massa Carrara ...	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	6 0	0 0
Cuneo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	3 6	— 4 2
Torino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	— 0 2	— 5 2
Alessandria	sereno	—	— 1 8	— 8 5
Novara	$^{1}/_{2}$ coperto	—	3 6	— 4 8
Domodossola	$^{1}/_{4}$ coperto	—	5 1	— 7 1
Pavia............	$^{1}/_{2}$ coperto	—	— 0 1	— 9 0
Milano	coperto	—	1 7	— 4 8
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	piovoso	—	1 0	— 4 0
Brescia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	1 0	— 4 3
Cremona	coperto	—	— 0 5	— 8 6
Mantova	nebbioso	—	0 9	— 6 9
Verona	$^{3}/_{4}$ coperto	—	1 1	— 2 7
Belluno	coperto	—	— 1 0	— 6 9
Udine	$^{1}/_{2}$ coperto	—	0 8	— 4 7
Treviso	$^{3}/_{4}$ coperto	—	1 4	— 2 3
Venezia.........	coperto	calmo	0 6	— 2 7
Padova	$^{1}/_{2}$ coperto	—	0 7	— 2 9
Rovigo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	1 9	— 4 8
Piacenza	$^{1}/_{4}$ coperto	—	— 3 5	—12 3
Parma	$^{1}/_{4}$ coperto	—	— 2 7	— 9 9
Reggio Emilia....	$^{1}/_{4}$ coperto	—	— 2 0	— 4 8
Modena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	— 0 9	— 6 8
Ferrara	$^{1}/_{2}$ coperto	—	1 3	— 6 5
Bologna	$^{1}/_{4}$ coperto	—	0 0	— 5 0
Ravenna	$^{1}/_{2}$ coperto	—	1 7	— 7 1
Forlì	$^{1}/_{4}$ coperto	—	2 0	— 4 8
Pesaro....... ...	$^{3}/_{4}$ coperto	tempestoso	5 2	— 1 5
Ancona	coperto	agitato	7 0	1 0
Urbino	$^{3}/_{4}$ coperto	—	— 0 3	— 4 0
Macerata	$^{3}/_{4}$ coperto	—	0 5	— 2 1
Ascoli Piceno	$^{3}/_{4}$ coperto	—	2 0	— 3 8
Perugia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	1 0	— 3 0
Camerino	coperto	—	— 1 1	— 4 8
Lucca	sereno	—	5 3	— 1 4
Pisa	$^{1}/_{4}$ coperto	—	6 6	— 0 9
Livorno	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	6 8	1 5
Firenze	sereno	—	4 4	1 2
Arezzo	sereno	—	5 4	— 1 8
Siena	sereno	—	1 2	— 2 4
Grosseto	$^{3}/_{4}$ coperto	—	8 0	1 0
Roma	$^{1}/_{2}$ coperto	—	6 2	2 1
Teramo	$^{1}/_{2}$ coperto	—	1 4	2 0
Chieti	$^{1}/_{2}$ coperto	—	3 4	— 5 8
Aquila	$^{1}/_{4}$ coperto	—	— 2 5	— 3 5
Agnone	sereno	—	— 3 0	— 7 8
Foggia..........	$^{1}/_{4}$ coperto	—	3 6	— 2 0
Bari	coperto	molto agitato	7 2	1 7
Lecce	sereno	—	6 0	1 0
Caserta	$^{1}/_{4}$ coperto	—	6 0	0 1
Napoli	sereno	agitato	4 0	— 1 0
Benevento	$^{1}/_{4}$ coperto	—	2 5	1 0
Avellino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	— 0 7	— 2 0
Caggiano	—	—	—	—
Potenza.........	$^{1}/_{2}$ coperto	—	— 2 8	— 7 4
Cosenza.........	—	—	—	—
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria ..	—	—	—	—
Trapani	$^{3}/_{4}$ coperto	molto agitato	10 6	4 1
Palermo	coperto	tempestoso	9 8	0 7
Porto Empedocle .	coperto	legg. mosso	11 0	5 0
Caltanissetta	nevoso	—	4 0	0 0
Messina	—	—	—	—
Catania	piovoso	tempestoso	9 0	1 4
Siracusa	piovoso	mosso	10 6	1 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	12 0	0 0
Sassari	$^{1}/_{2}$ coperto	—	6 4	1 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*